

Num. 2.

Febbraio 1887.

Vol. VI.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4400 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: Per una pagina intera L. 25 — per mezza pagina L. 15 — per un terzo L. 10 — Per linea o spazio di linea di 7 punti L. 0,50. Pagamenti anticipati.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.
Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 2

Alla caccia del camoscio in Val di Scalve. — D. FERRARI	Pag. 41
Cronaca Alpina	" 45
GITE E ASCENSIONI: Punta Cruvia e Punta Lunella 45. Cima dei Piazzi 47.	
RICOVERI E SENTIERI: Capanna al Weissthor 48. Accesso alla cascata della Troggia 48. Ricoveri nelle Alpi Tedesche e Austriache 49. Capanne del Club Alpino Svizzero 49.	
GUIDE: Guide del Club Alpino Svizzero 50.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovia Belluno-Agordo 51.	
DISGRAZIE IN MONTAGNA: Ancora della disgrazia al Cervino 51.	
Personalia	" 52
Necrologie: Augusto Liuzzi; Alessio Malinverni; Antonio Pagani-Cesa 52.	
Varietà	" 53
Neve e valanghe 53. Il terremoto del 23 febbraio 55. Omaggio a S. M. il Re 56. Piccole industrie: Esposizione Regionale a Vicenza 56; Modelli e utensili 57. Alpinismo e topografia 57. Telefono al Gran S. Bernardo 57.	
Letteratura ed Arte	" 58
Club Alpino Italiano	" 64
SEDE CENTRALE: Circolari: III ^a Votazione di aggiunte agli articoli 8 e 24 dello Statuto 64; IV ^a 1. Soci aggregati, 2. Libretti per i viaggi ferroviari, 3. Elenchi delle Direzioni Sezionali 65.	
SEZIONI: Firenze 67. Roma 67. Bologna 67. Verona 68.	
Sulle proposte di riforma presentate dalla Sezione di Roma 69.	
Altre Società Alpine	" 71
Club Alpino Inglese 71. Club Alpino Svizzero 71. Club Alpino Tedesco-Austriaco 71. Club dei Turisti Austriaci 71. Club Alpino Francese 72. Club dei Turisti Norvegesi 72. Appalachian Mountain Club 72.	

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4400 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: Per *una pagina* intera L. 25 — per *mezza pagina* L. 15 — per *un terzo* L. 10 — Per *linea* o spazio di linea di 7 punti L. 0,50. Pagamenti anticipati.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

Panorama delle Alpi.

Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino.

Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine.

I Soci del C. A. I. hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso. — Per gli estranei la tassa d'ingresso è di emi. 25.

Ferrovii funicolare dal Viale di Moncalieri alla spianata ove sorge la Stazione Alpina. Prezzo per ogni corsa: cent. 10.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Alla caccia del camoscio in Val di Scalve.

Tra le vive pitture del mondo alpino con profondità di scienziato e cuore d'artista ritratte dal compianto Federico von Tschudi nella classica opera "Die Alpenwelt", una era rimasta fortemente impressa in me, appassionato camminatore di montagne ed oscuro seguace di Nembrod; quella in cui descrive i camosci. Quel montanaro dalla fibra di ferro, sprezzator de' pericoli, che sale di notte le più ardue cime pur di trovarsi all'alba dappresso all'agognata preda; quel cacciatore che i primi chiarori del giorno sorprendono sdraiato a terra, nascosto da un sasso, rattenente il respiro, spiante le timide veloci bestiole, là in alto dove non giunge rumore terreno, m'aveva ferito la fantasia.

Si fu in codesta disposizione dell'animo e nella vivezza di tali ricordi che un dì dello scorso luglio, insieme cogli amici Arturo Rizzini, dott. Attilio Binda di Cremona e Guido Grassi di Schilpario, meco villeggianti nell'amenissima Val di Scalve, incontrammo a Vilmaggiore il buon Luca Sugliani, guida della Sezione Bergamasca e famoso cacciatore di camosci. Ben presto fu combinata una spedizione: la nostra brama di provare qualche di una vita non ancora vissuta, soli, lontani, perduti fra l'erbe, i burroni, le ghiaie, le nevi dell'alta montagna, stava per essere appagata.

Partimmo da Schilpario nel pomeriggio del 14 luglio, armati il Binda d'una bella carabina Remington, il Rizzini d'un corto fucile ridotto, io ed il Grassi di due vecchi "Stutzen", la cui ruggine e lo stato miserando tradivano mille miglia lontano la forzata sepoltura in qualche campo irredento durante il decennio 48-59 del rigore tedesco.

Alle 6 eravamo al ponte di Val Venerocolina, della quale si prese la destra fino al confluente del Vò che giù precipita da occidente. La stretta e ripidissima valle del Vò è pittoresca assai e graditissima la rendono il torrente spumoso, le frequenti biancheggianti cascate, le negre rocce a perpendicolo sul viandante, la traversata di qualche bella selva d'abeti. In poco più di due ore dal ponte siamo giunti alla malga inferiore di Venano (m. 2000), nostro albergo per la notte, dove troviamo l'ospitalità più cordiale.

Innanzi le 3 del mattino, assorbito un bollente caffè, collo scialle a tracolla incrociato al fucile, c'indirizziamo alla meta. La caccia è per quel di organizzata sulle aspre giogaie del Pizzo Tornello (m. 2677). Dalla malga prendiamo a destra un battuto sentiero che risale il torrente ed in mezz'ora ci trae a Venano di sopra. La modesta casuccia è fabbricata quasi a pie' d'una montagna di roccia rossastra, ed ha corso rischio l'anno innanzi d'essere sepolta tra le rovine di una frana co-

lossale. Infatti, immensi canali di ghiaia biancheggiano sui fianchi di quella montagna: fu per essi che una notte d'estate precipitava tutta la scoscesa cresta d'un contrafforte del Venerocolo. N'hanno sentito a valle il rombo, ed immani macigni di calcare grigio rigati di rosso, alti e larghi fin dieci metri, scesi nella terribile frana, attendono ora nel basso che i secoli coll'acque e col gelo li tolgano a sbarazzare il fondo dell'impedito torrente.

E i camosci?.... appunto ci appressiamo alle loro dimore, mentre il Luca c'intrattiene con aneddoti delle sue caccie. Di fronte a noi il Passo di Piletta mette in Val Pila di Belviso, oggi quasi abbandonato; una volta invece, poco meno d'un secolo fa, via mulattiera per la quale scendevano ridotte a legna le amplissime selve di Belviso, alimento ai forni di Val di Scalve e d'Angolo. Giriamo a sinistra tutto un vasto anfiteatro erboso e per sentiero ancora assai bene segnato guadagniamo i contrafforti nord-est del nostro Tornello. Più in alto ci si apre superbo panorama. Quelle file di gioghi scendenti, sfumanti tra le nebbie del primo mattino, perdentisi man mano giù nella pianura lombarda; dall'opposto lato le ergentisi cime della catena Orobia, e dietro ad essa più grandi i nevosi colossi di Valtellina, formano sublime spettacolo. E gli è con questa passione pei monti, gli è col cuore dell'alpinista che s'abbellano le aspre fatiche della caccia al camoscio.

Verso il sommo dell'ultimo altipiano, Luca forma il disegno d'attacco dietro una sporgenza rocciosa. Caricato il fucile, appuntati i binocoli, scrutiamo quella larga distesa tutta ancora nevosa. Nulla per ora. Intanto il sottoscritto col Grassi riprendono la salita e, toccata la cresta nord del Tornello, stiamo a vedetta in quella bocchetta che a foggia di V domina i due versanti: gli altri seguano il Luca per altro appuntamento.

Avanti! Sono già tre ore di cammino senza posa, poco più ne avanza al luogo designato, l'occhio innanzi, attento l'orecchio, riguardosi ed in silenzio. Da lungi il Luca sembra farci dei misteriosi segni per affrettarci ed in brev'ora siamo sul posto. Nè senza fatica, poichè ampi e molli nevai abbiamo attraversato, superate ripidissime coste, guadagnati punti pericolosi pel disfarsi della roccia. Su questa faccia nord-est, il monte sembra in rovina colle guglie a ricami, colle pietre fesse e dissolute, mal reggenti all'appoggio. Anche qui è manifesta la distruzione del tempo: gelo e disgelo, vento, fulmini e piogge minano i colossi dell'Alpi e li traggono coi secoli pei rigagnoli, pei torrenti, pei fiumi al piano ed al mare che a sua volta coi secoli seoprirà nuove isole, terre e montagne. Tutto in natura morendo rivive e si rinnova.

Lassù altra cosa ci colpisce ed è la prontezza della vegetazione nelle poche specie viventi. Tutti quei bianchi piumini, le snelle campanule, le sottili erbe sorgono dal suolo ieri appena spogliato dalla neve che dieci mesi vi dura; negli altri due verdeggiano, splendono e scompaiono.

Ma eccoci al posto: il mio collega si discosta tre tiri di fucile ed io mi seggo avvolto nello scialle proprio nel mezzo della freddissima bocchetta. Ed ora, cacciatore novellino, aspetta, aspetta.... è la tua sorte per oggi. Manco male che l'occhio meravigliato apporta all'animo le più soavi emozioni, mentre mi sorregge la speranza della preda.

Colassù, e vo' dire in Tornello, Gleno, Demignone, Torrena, Tre Confini, Venerocolo, Diavolo, Redorta, i camosci vivono abbastanza numerosi in branchi di dieci, venti, e persino ne han visto di quaranta....

Ma che è questo rumore di ghiaia scorrente nel sottoposto canalone? Il Luca m'aveva or ora avvertito di tenermi sempre pronto " perchè essi, mi diceva, le capiteranno improvvisi magari su codesta roccia che le strapiomba sul capo „. Affiso dunque le pupille, mentre il cuore batte più forte: di repente volgo lo sguardo a destra e sopra un sasso, a cinque passi, spunta la testa d'un bellissimo camoscio. Ma non è ancora apparso ed ha fissato il suo occhio contro di me che fischiando dà di volta rapidissimo e scompare sulla cresta. Balzo in piedi tremante di commozione col fucile tra le mani. Nulla più vedo, nulla odo che il rumore dei sassi che sopra di me esso muove nella fuga. Ad un tratto però l'animale, sorpassata la cresta, non volendo tornare addietro contro il pericolo del cacciatore che lo aveva levato, in due salti rovina sul nevaio ch'esso divora a sbalzi. Io sono a 100 metri sulla mia bocchetta: vecchio Stutzen, guai se tu falli.... Punto e tremo, a dir vero, sparo.... L'animale cade sulla neve.

Lascio lassù scialle, fucile, tutto e precipito giù per la china sassosa, poichè il camoscio s'è rizzato, ha percorso zoppicante il nevaio e dall'orlo di questo è sparito al mio sguardo. Precipito: è la vera parola e debbo alla salda mia tibia e, per non far torto ad alcuno, al femore robusto ed al duro bastone se non mi sono fiaccato il collo giù per quei sassi. Nel volgermi un istante, là, sulla mia bocchetta, vedo a corsa passare gli altri camosci del branco: ed io ho lasciato lassù il fucile: matricolino! La neve rosseggia di sangue, ne seguò le traccie ed ecco il camoscio laggiù morto in mezzo alle ghiaie.

Colle grida e col suono della mia cornetta ho chiamato i compagni a raccolta. Ma mancano due all'appello: dove sono? Eccoli là, lontani più che mille metri, sopra uno spigolo di roccia nel luogo d'appostamento. Parevano due sottili e lunghe ombre nere spiccanti sul bianchissimo orizzonte, reso più lucente dal riflesso delle nevi. Tagliavano l'aria con grandi moti delle braccia ed erano in tal posto, donde non si peritavano a scendere soli, nè a torto, perchè quello spigolo domina su due abissi di centinaia di metri. Nel salire non ci avevano badato, e ci narrarono poi che la loro residenza del mattino era stata un piccolo spazio quadrato, donde, nonchè muoversi, quasi non osavano volger gli occhi. Brrr.....! splendore dei monti ed avidità della caccia, dove non portereste voi l'innamorato cultore?

Tosto riuniti, giù a rompicollo verso Venano, superbi della preda che il Luca porta appesa per le quattro zampe legate sulla croce formata dietro le spalle dal bastone e dal fucile.

Presto tramonta il sole. Nell'immensa tranquillità di un placidissimo tramonto coricati là, presso l'alpe, sul morbido tappeto erboso, godiamo coll'occhio le splendide tinte del cielo e badiamo alle grandi ombre discendenti dall'alto. L'oscurità ogni cosa ravvolge e non più che una universale cupezza sono i macigni, le piante, la valle ed il monte. E, colla notte, anche un melanconico pensiero si sofferma alla mente. Che cos'è? il dubbio della coscienza sull'oscuro avvenire? è il ricordo di passate allegrezze che più non torneranno? è il dolore di staccarsi

tra breve, forse per sempre da quelle abbandonate chine a cui un giorno solo ci ha affezionati come a terra cortese? ma?... tutto insieme. Allucinazioni di romite fantasie, arcani linguaggi della coscienza sola, tutti gli elementi di quel libro della solitudine, di quel libro degli intimi e segreti drammi celati nelle impenetrabili profondità che nessuno scandaglia, ma che con tanto brio, verità ed efficacia ci ha dipinto il nostro presidente Lioy nel suo volume " Nell'Ombra ".

Alle otto della sera ci raccoglie in saporito sonno il fresco fieno della notte innanzi. E ben n'era bisogno, poichè l'indomani è ancora di di battaglia per le nostre gambe. Infatti alle 3 ant. ci rimettiamo in viaggio per la stessa via di ieri. Sol che, dal bacino di Venano Superiore, il Luca ci indica stavolta i posti sulla catena che corre dal Tornello alla cima di Gleno, così che io m'apposto presso il ripido e ghiacciato Passo di Belviso (m. 2630), essendovi giunto verso le 7. Dal passo lo sguardo domina un vasto nevaio, donde al basso spunta la malga di Pila, mentre giù si sofferma alle famose selve secolari di Belviso, impenetrate quasi all'uman piede, soffici di altissimo musco, ricovero all'orso che pur rado vive ancora nella valle. Più in fondo l'Aprica dai poggi erbosi, dalle bianche casine, dai ponti pittoreschi.

La caccia è sfortunata: nulla si mostra, non ostante che le biungui pedate spesseggino sulla neve e sul sottile detrito. Erano forse passati mentre noi salivamo? Il camoscio infatti sul primissimo albeggiare pascola le fresche erbe ed i radi arbusti di qualche ripiano; sfugge indi e s'intana nei seni di qualche canalone dove, se niuno il disturba, giace tutto il giorno. Ed è laggiù che lo spia col lungo cannocchiale il cacciatore, disteso a terra, col cappello levato, studiando poscia per ore ed ore di cammino il modo di portarglisi a tiro.

Sono le 10 ed il nostro Sugliani, che tutta aveva percorsa la vasta montagna del Tornello, Tornone e contrafforti, punte e canaloni, torna a noi per una via che certo non avremmo pensato solcabile da piede umano, chè male ci si sarebbe avventurato lo stesso camoscio. Torna e narra che un branco smosso gli sfuggì per la valle del Gleno e che era inutile per quel di perseguirlo: solo uno d'essi, girato il Tornello, era salito a celarsi in una ristretta grotta scavata nel vivo sasso di una costa del Tornone a picco quasi sul bel Lago di Varra (m. 2000). Si decide di portarsi colà a tentare la caccia e scendere in Scalve per il Lago di Varra e la valletta del Tino. Stupenda passeggiata di altissima montagna poichè, corsa la cresta dal Gleno al Tornello, traversata la sottostante vedretta nord-ovest e superati passi di mobile detrito, ci solleviamo sopra una vasta spianata, da cui si scorge il Lago di Varra e sopra esso a sinistra la grotta del camoscio. Vi ci avviciniamo in silenzio e con prudenza; ad un punto deposto ogni impedimento, col solo fucile moviamo all'assalto per un pendio pericoloso di mobile detrito proprio sopra il lago. Ci siamo: il camoscio non s'è mosso ancora. Sporgiamo il capo: eccolo, ci ha sentito. Ha messo fuori della grotta il vivissimo capo e ne vediamo l'occhio lucente impaurito. La roccia presso la grotta è talmente diritta e pericolosa che non immaginiamo come o vivo o morto ci possa sfuggire. Ecco un primo colpo., a vuoto: ah! fugge: un altro, due, tre, sei.... Ahimè! tra il fumo, lo scheggiarsi delle rocce colpite, la confusione, il camoscio l'ha scampata

ed è già lontano da noi che meravigliati ci chiediamo come ciò potè essere. Arrivederci, bel camoscietto, ad altra occasione!

Or tutto è davvero finito, chè sono già le 3 della sera. Or non ci resta che scendere di buon passo al bellissimo Lago di Varra su cui galleggiano ancora massi di ghiaccio: indi giù a salti per erbe e sassi nei sottoposti altipiani: ecco le malghe ed i pascoli e finalmente gli ombrosi abeti. Poi i faggi robusti, gli ontani e le piante da frutta nei primi colli. Nel fondo serpeggia la via di Scalve, che svolta profonda tra i burroni del Dezzo, mentre da lungi in alto si snoda la strada di Clusone per il Giogo e la cantoniera.

Sono quasi le sei quando entriamo a Vilmaggiore stanchi e polverosi dopo 15 ore di cammino. Qui sostiamo alquanto per dar tempo al Luca (che dalla grotta, girando a sud il Tornello, è tornato a Venano a caricare il camoscio del giorno innanzi) di trovarsi alle sette e mezzo al ponte di Schilpario. Lascio al lettore immaginare le festose accoglienze che ci furono fatte... anche dagli increduli che gentilmente ci beffeggiavano alla partenza.

Tre giorni dopo un allegro pranzo all'Albergo Alpino raccoglieva cacciatori e non cacciatori alla distruzione della preda.

Così compimmo la nostra prima caccia al camoscio in Val di Scalve, tanto bene riuscita grazie principalmente alla bravura del nostro Luca Sugliani. Chi n'ha l'occasione ed ama i monti, non si contenti una volta almeno di salire la cima d'un pizzo ormai noto per più noti sentieri: ma, col proposito di caccia, scenda e salga inesplorati canaloni, visiti tutti i recessi. Vedrà quante nascoste bellezze gli sarebbero altrimenti sfuggite, quante emozioni gli sarebbero rimaste lontane. Avrà appreso nuove vie che il torista ordinariamente non sa calpestare, visitata tutta intera la montagna, abituato l'animo a non smarrirsi fra il labirinto delle roccie, misurati per davvero la sua resistenza ed il suo coraggio. Un dì o l'altro, se gli avvenga il bisogno, le cellule del suo organismo, questi milioni d'operai (come le chiama il Mosso), daranno al loro padrone in nuova forza e coraggio il frutto di quell'antico lavoro donato alla santa natura.

Cremona, ottobre 1886.

Avv. Dario FERRARI (Sezione di Brescia).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Punta Cruvin m. 2690 e **Punta Lunella** m. 2772. (*Ascensioni invernali.*) — Fra le tante e belle cime formanti quella cerchia che ha con breve raggio Torino per centro, la Punta Lunella, benchè di modesta elevazione, offre, se salita d'inverno, con i suoi pendii agghiacciati e parecchi divertenti passaggi, non comuni attrattive all'alpinista. Situata fra i valloni d'Usseglio a nord, di Condove ad est, di Borgone e Bus-

soleno a sud e sud-ovest, s'innalza a piramide isolata, come sentinella avanzata della formidabile falange delle ardite punte componenti la superba catena delle Alpi Graie.

Se da Condove si accede ad essa comodamente, da Bussoleno, per Chianoc e Pavaglione, la via è alquanto più breve, innalzandosi più ripidamente. E quest'ultima scegliemmo noi due e ne fummo contentissimi.

Partiti il 3 febbraio da Torino col diretto di Francia delle 2,15 pom., fummo alle 3 1/2 a Bussoleno; indi alle 4 a Chianoc ed alle 5 1/2 ad un superiore villaggio, detto il Pavaglione (m. 1040). Ci offerse colassù patriarcale ospitalità..... e uno squisito vino del luogo l'ottimo Giay Domenico. Ayuta da lui la chiave d'una sua casina alpestre, posta un tantino più a destra degli Alp Cruvin, decidemmo di recarci la sera stessa a pernottarvi risparmiando per l'indomani due buone ore di marcia. Alle 8 di sera ci riponemmo in cammino, con una splendida luna che illuminava " a giorno " quelle fantastiche bianche pareti, e la tortuosa strada che conduce alle dimore estive. Dopo un'ora s'incominciò a trovare la neve, in alcuni punti dura cotanto da non lasciarvi tracce, in altri poi così molle da affondarvi fino alle ginocchia. E così, variando piacevolmente, si giunse a casa nostra. Riscaldati ad un buon fuoco, ben presto ci allogammo sul fienile, dove, sepolti in un enorme mucchio di foglie, serrati l'uno contro l'altro, passammo in un profondo sonno alle prime ore dell'indomani.

Alle 3 1/2 s'incominciò l'ascensione. La luna si nascondeva dietro la cresta di ponente, ma la sua luce, riflettendosi sulle cime circostanti, e da queste sulla neve a noi d'attorno, produceva un chiarore sufficiente da permetterci di seguire con sicurezza la via più diretta davanti a noi, nella direzione della Punta Cruvin, dietro la quale sapevamo trovarsi la Lunella. Questa è la via più breve per un'ascensione invernale, in cui si deve far massimo calcolo dei pendii lunghi e ripidi, in allora totalmente agghiacciati; in estate però, dal punto di partenza ove pernottammo, ci saremmo tenuti a destra per portarci sulla cresta che divide il vallone di Cruvin da quello di Condove.

La neve che era di una durezza conveniente ci permise di salire lestamente quei primi ripidi pendii, e, attraversato il breve piano soprastante, dove trovasi la casa della miniera di rame, si proseguì più speditamente. Ma alquanto più in su la neve agghiacciata ci obbligò ad adoperare non poche volte la piccozza, per cui perdemmo assai tempo, ed il primo raggio dell'aurora ci trovò ai piedi di una nera ed elevata roccia, che dal Pavaglione ci era parsa addossata ed attaccata alla Punta Cruvin così da confonderla con questa; mentre invece, contornandola verso destra, vedemmo che dalla sommità di essa si prolungava una cresta nevosa, con pendio verso noi ripidissimo, la quale svolgendosi formava un profondo vallone, che divide la roccia nera dalla Punta Cruvin. Dopo breve sosta, attaccammo tosto la base di quella parete rocciosa; poi tracciammo sul pendio di neve durissima una lunga fila di gradini e raggiungemmo in breve il sommo del vallone, indi il piccolo colle a ponente della Punta Cruvin, pochi metri più basso di questa. Il termometro, che due ore prima non aveva segnato che — 2°, si era abbassato in allora a — 6°. Ma del freddo ci compensarono il sole sfolgorante e un superbo panorama invernale, spettacolo nuovo per noi. In allora si presentò a noi dinanzi l'elegantissima e svelta piramide della Lunella, meta della nostra ascensione, distante solo poche centinaia di metri e un cento metri più alta.

Noi avremmo voluto raggiungerla per la via più breve, costeggiando cioè il versante nord-ovest della Cruvin, che guarda Usseglio, ma le sue pareti, pur di breve traversata, essendo rivestite di lucido ghiaccio non

ci avrebbero accordato luogo sicuro neppure un solo istante, per cui, attaccati alla corda, salimmo la vetta della Cruvin ed attraversatala in poco tempo si discese sul colle della Lunella. Camminando sempre sulla cresta, ora un po' a sinistra, ora un po' a destra, ora sul culmine, a seconda della resistenza della neve, colà sempre agghiacciata, raggiungemmo presto le roccie, ultimo baluardo di quella bellissima vetta, e a mezzogiorno preciso ne toccammo il vertice.

La vista tutto all'intorno splendida e completa delle Alpi, Monte Rosa, Cervino, Grand Combin, Monviso, Alpi del Delfinato, Alpi Marittime, coperte di neve dal basso al sommo e fulgenti di adamantina luce, della grande pianura del Po, di Soperga, di Torino avvolta in vaporosa nube, fu questo il premio della nostra facile e breve ascensione.

Lasciata lassù una scatola bianca, con entro i nostri biglietti, frammezzo alle pietre del segnale trigonometrico, a metà sepolto nella neve, ci rivolgemmo alla discesa seguendo le tracce della salita. Dal colle della Lunella risalimmo ancora una volta la Punta Cruvin, e, discesi al fondo del nevoso canalone, che si era evitato costeggiandolo il mattino, s'incominciò una scivolata vertiginosa, che in pochi minuti ci portò al basso. Alle 3 toccammo la casa della miniera, ed alle 4 $1\frac{1}{2}$ eravamo tranquillamente seduti davanti al fuoco nella casa del Giay al Pavaglione. Alle 7,35 a Bussoleno prendevamo il treno di ritorno per Torino.

Raccomandiamo vivamente l'ascensione invernale della Lunella. Fortunati quelli che, come noi, potranno compierla in una bella giornata nel periodo della luna piena.

Dott. Flavio SANTI e Adolfo GERVASONE (Sezione di Torino).

Cima dei Piazz m. 3439. — Il giorno 29 del passato agosto alle 8 $1\frac{1}{2}$ pomerid. lasciammo Santa Caterina colle guide Confortola e Bonetti. Giunti verso le 10 a Bormio riposammo alla meglio per qualche ora all'Albergo della Posta. Il 30 agosto alle 1,25 ant. ci rimettemmo in viaggio, e, passato alle 1 $3\frac{1}{4}$ l'Adda a S. Lucia, incominciammo la salita. La notte era oscura ed il tempo non lasciava sperare nulla di buono: l'afa soffocante oltre ogni dire ci faceva camminare di mala voglia e si sudava in modo spaventoso. Su per le bellissime ma erte e sdruciolevoli praterie, raggiungemmo all'alba l'esteso piano della malga, ma, invece di salire alla chiesetta di S. Colombano per seguir poi la cresta del monte sul quale sorge appunto il santuario (strada comunemente seguita) appoggiammo a sinistra sul fianco del Monte S. Colombano, e, pervenuti verso le 5 del mattino ad un'altezza di circa 2300 metri, facemmo un alt di $3\frac{1}{4}$ d'ora. Ripartiti alle 5 $3\frac{1}{4}$ col tempo che, contro ogni nostra aspettativa, si era rasserenato, e raggiunte le ultime diramazioni del ghiacciaio dei Piazz, attaccammo il fianco roccioso che guarda la Valtellina. La salita su quei massi instabili e mal sicuri ci riusciva assai faticosa ma oltremodo interessante, ed il Bonetti (ritornato pochi giorni prima da una serie di ascensioni compiute nel gruppo del Monte Rosa) li paragonava a quelli dell'eccelso Cervino.

Per circa un'ora procedemmo arrampicandoci colle mani e coi piedi su quelle indimenticabili roccie: pervenuti al fine alla lunga ed arida cresta, avendo trovata la neve buona potemmo superarla abbastanza facilmente, quantunque il camminare su quella sottilissima lama di ghiaccio e neve che si elevava quasi perpendicolarmente sull'abisso, col vento che soffiava rabbiosamente, fosse cosa malagevole.

Alle 11 precise passammo davanti all'ometto e, lasciatolo alla sinistra, dopo cinque minuti il nostro grido di "Excelsior", dalla suprema Cima dei Piazz disturbava la quiete di quattro bei camosci sdraiati sulle roccie di un vicino contrafforte. Quelle povere bestiole, appena ci scorsero, si

misero a fuggire disperatamente, e, movendo nella loro corsa una quantità di pietre, queste precipitando riempivano per un momento di rumori quelle silenziose regioni.

Il panorama che godemmo da quella bellissima punta è davvero splendido. La Disgrazia e la Bernina da una parte, l'Ortler e il Cevedale dall'altra, si mostravano sotto nuove forme, indorati da un bellissimo sole, e il ghiacciaio stesso dei Piazzzi, che si stende verso la Val Viola, si presentava benissimo al nostro sguardo. Discesi all'ometto per depositare nella bottiglia i nostri biglietti di visita, constatammo essere la nostra la 7ª ascensione compiuta da membri del C. A. I. Ed è un vero peccato che questo monte tanto bello, tanto variato per rocce e ghiacciai e morene, così caratteristico, sia tanto poco conosciuto! L'ascensione a questa cima è a nostro giudizio di prim'ordine e, per le difficoltà che presenta, pari a quella di cime molto più elevate e famose!

Discesi alle rocce, riposammo fino alla 1.10 p.; poi incominciammo la discesa verso la Valle Grosina e a dire il vero non la trovammo meno pericolosa della salita. Come chi volle può, raggiungemmo la Vedretta, poi il Laghetto ed il torrente Roasco e, dopo una lunghissima marcia forzata giù per la ridente Val Grosina, alle 7 1/4 di sera arrivammo stanchissimi al paesello di Grosio in Valtellina (m. 550) per andar a pernottare a Tirano.

Senza contare le fermate, avevamo camminato 14 ore e 1/4!

Giuseppe VILLA e ing. Secondo BONACOSSA (Sezione di Milano).

RICOVERI E SENTIERI

Capanna al Weissthor m. 3661. — Nel n. 10 della " Rivista ", 1886, in un articolo: " Considerazioni e proposte circa il Passo del Nuovo Weissthor ", il socio Angelo Rizzetti raccomandava come opportuna, provvida e quanto mai utile all'alpinismo la costruzione di un rifugio per quel valico sul versante italiano.

Riceviamo ora con vivo piacere dalla Sezione di Domodossola la comunicazione che nella seduta del 22 gennaio essa deliberava di assumere l'iniziativa per la costruzione di tale ricovero e di aprire all'uopo una sottoscrizione, stanziando per questa la somma di L. 100.

Saranno stampate nella " Rivista ", le liste della sottoscrizione, che auguriamo riesca in modo da assicurare la sollecita attuazione di così utile progetto.

Accesso alla Cascata della Troggia. — Abbiamo da Lecco:

Non v'ha dubbio che fra le bellezze naturali delle Prealpi del circondario di Lecco si deva annoverare la Cascata della Troggia, detta " Paradiso dei Cani ", che ha un'altezza di circa 100 metri ed è posta a mezz'ora di distanza da Introbio capoluogo della Valsassina. E' formata dalle acque del fiume omonimo il quale comincia al Lago del Sasso, nel Piano di Biandino, alle falde dell'eccelso Pizzo dei Tre Signori.

Senonchè difficilmente e talvolta con pericolo si accede al punto ove l'acqua della Troggia precipita con fragore e a modo di fitta nebbia nel profondo burrone che essa si è scavata in un lavoro di secoli.

Non per questo le mancano visitatori e ammiratori. Soltanto è comune loro desiderio, manifestato da parecchi alla Sezione di Lecco,

che si renda più comoda la via e si trovi modo di rendere più facile la contemplazione del bellissimo spettacolo, certo degno di attirare maggior concorso di forestieri. E queste manifestazioni furono vivamente appoggiate nell'ultima Assemblea generale della detta Sezione.

In seguito a ciò, la Direzione Sezionale ha incaricato persone competenti di preparare un progetto per costruire un ballatoio da cui si possa dominare con sicurezza e a tutto agio la cascata, progetto che è da augurarsi sia presto presentato e approvato per essere eseguito con sollecitudine.

La spesa dei lavori si calcola di circa 800 lire, e si spera che colla Sezione di Lecco vorrà pure concorrervi la Sede Centrale.

Ricoveri nelle Alpi Tedesche e Austriache. — Il Club Alpino Tedesco-Austriaco ha pubblicato un prospetto, compilato dal signor Josef Rosenthal di Vienna, delle capanne e case di rifugio esistenti nelle Alpi che formano il suo distretto, comprendendovi anche quelle erette sui versanti Svizzero e Italiano, prospetto che indica per ogni ricovero l'altitudine, il proprietario, o l'esercente se si tratta di case aperte ad uso osteria, l'anno di costruzione, la valle, la postura rispetto alla montagna alla cui ascensione serve principalmente l'edifizio, e infine l'uso e la capacità dello stesso, cioè quante persone può ospitare, se è aperto solo d'estate o anche d'inverno, se vi è deposito di provviste ecc.

Sono 201 ricoveri, così ripartiti per catene e gruppi:

69 nelle Alpi Settentrionali, cioè: 10 nell'Algäu e nel Vorarlberg settentrionale, 4 nelle Alpi della Lechthal, 4 nei monti del Wetterstein, 9 nell'Alta Baviera, 1 nel Kaiser Gebirge, 3 nelle Alpi di Kitzbühel, 1 nei Loferer Steinberge, 7 nel gruppo di Berchtesgaden, 1 nelle Prealpi di Salisburgo, 2 nel Salzkammergut, 6 nel Dachstein, 3 nel Todtes Gebirge, 18 nelle Alpi della Bassa Austria e della Stiria;

79 nelle Alpi Centrali, cioè: 3 nel Rhätikon, 6 nel gruppo del Silvretta, 15 nel gruppo dell'Oetzthal, 1 nelle Alpi della Sarnthal, 8 nel gruppo di Stubai, 12 nel gruppo della Zillerthal, 1 nel gruppo del Rieserferner, 6 nel gruppo del Venediger, 13 nel gruppo del Glockner, 8 nel gruppo Ankogel-Hochnarr, 1 nel gruppo del Petzeck, 2 nei Niedere Tauern, 3 nelle Alpi centrali della Stiria;

53 nelle Alpi Meridionali, cioè: 7 nel gruppo Ortler-Cevedale, 6 nei gruppi dell'Adamello-Presanella e di Brenta, 14 nelle Dolomiti, 6 nelle Alpi della Gailthal, 9 nelle Alpi Giulie, 9 nei Karavanken e nelle Alpi della Santhal, 2 nel Carso di Carniola.

Di questi 201 ricoveri, 102 appartengono al C. A. Tedesco-Austriaco, 4 al C. A. Austriaco, 44 al Club dei Turisti Austriaci, 1 allo stesso e al C. A. Stiriano in comune, 1 al C. A. Stiriano, 2 al C. A. Svizzero, 6 alla Società degli Alpinisti Tridentini, 2 alla S. A. Friulana, 3 al C. A. Italiano, 36 a società diverse e a privati (1).

Capanne del Club Alpino Svizzero. — L'Assemblea dei Delegati del C. A. S. riunita lo scorso settembre a Winterthur approvava, come già annunziammo, il regolamento per le capanne del Club, che è stato poi comunicato dal Comitato Centrale anche alle altre Società Alpine.

Il primo capitolo dal regolamento concerne la questione del diritto di proprietà, che dipende dal fatto della costruzione; ha poi dispo-

(1) Dal prospetto non ci è risultata con precisione la proprietà di alcune capanne, sicchè in questa enumerazione vi potrebbe essere qualche lieve errore. Rileviamo nel prospetto una svista: la Malga di Bedole, detta anche cascina Bolognini, vi apparirebbe proprietà del C. A. I. Sezione Bologna, mentre appartiene alla S. d. A. Tridentini.

zioni per il passaggio di questo diritto, e determina i casi in cui il Club può concorrere alla costruzione; inoltre dà prescrizioni sul modo di assicurare il possesso del suolo su cui sorge la capanna e di un certo spazio all'intorno.

Il secondo capitolo dà norme circa la scelta del luogo per la costruzione di capanne, sulla forma con cui si devono presentare i progetti al C. C. per ottenere una sovvenzione, sul modo della costruzione e sui principali oggetti fissi e mobili che una capanna deve contenere: il C. C. manda a tutte le Sezioni un elenco degli oggetti mobili necessari. Ogni capanna, o sia proprietà di una Sezione o sia del Club, deve essere posta sotto la sorveglianza d'una Sezione. Sono stabilite norme per il caso in cui occorranò restauri.

Il terzo capitolo dà disposizioni per la sorveglianza delle capanne e il mantenimento del mobilio. Anzitutto, stabilisce che le capanne devono essere assicurate dai proprietari, con diritto a rimborso da parte della Cassa Centrale. Per l'uso di ogni capanna vi deve essere un regolamento speciale, affisso nella stessa e negli alberghi dei dintorni.

Vi sono però delle disposizioni generali.

Intanto, tutte le capanne, senza eccezione, devono essere aperte. Quando una Sezione desidera di riservare in una sua capanna uno spazio chiuso, deve ottenerne l'autorizzazione dal C. C. Non si può far uso di tale provvedimento per favorire una data compagnia di guide.

Se la Sezione sorvegliante provvede la legna da fuoco, essa può farla pagare ai turisti che ne profitino, secondo una tariffa approvata dal C. C. Il regolamento speciale della capanna deve indicare se è provvista di legna o no. Qualunque turista è libero di portarsi la legna che gli occorre.

Una Sezione può, con l'autorizzazione del C. C., affidare la sorveglianza d'una capanna a un custode, anche con la facoltà di vendere viveri a prezzi approvati dal C. C. Di ciò i viaggiatori saranno informati da un avviso affisso nella capanna e negli alberghi dei dintorni. Nessun turista è obbligato a fare le sue provviste nella capanna.

Non può essere imposta alcuna tassa al viaggiatore per alloggio nella capanna ed uso dei mobili.

Il quarto ed ultimo capitolo stabilisce che ogni anno deve esser fatta una ispezione alle capanne per cura del C. C. Inoltre ogni Sezione nel suo rapporto annuo al C. C. deve aggiungere una relazione sullo stato delle capanne poste sotto la sua sorveglianza.

GUIDE

Guide del Club Alpino Svizzero. — All'ultima Assemblea del C. A. S. la Sezione di Neuchâtel ha proposto che il Comitato Centrale fosse invitato a far pratiche per stabilire una tariffa generale delle guide nelle Alpi Svizzere. Il C. C. s'incaricò di esaminare la questione e in questo senso la proposta fu accettata.

Il pastore Strasser propose poi che il Club abbia ad occuparsi non solo delle tariffe ma soprattutto delle questioni sociali che il mestiere di guida fa sorgere, dicendo che, se tutte le Sezioni vi rivolgersero i loro studi, sarebbe possibile raccogliere materiali interessanti e trovare forse rimedio a tanti mali inveterati; e si dichiarò pronto a formulare delle proposte circa quanto converrebbe fare. Il C. C. esaminerà queste proposte per trasmetterle poi alle Sezioni.

STRADE E FERROVIE

Ferrovia Belluno-Agordo. — Il sindaco di Agordo, signor Cesare Tomè, per incarico di 43 rappresentanze di Comuni (13 di quel distretto, 18 del Trentino e del Tirolo, 15 degli altri distretti del Bellunese), ha diretto al Ministero dei lavori pubblici un'istanza chiedente che sia compreso nei 1000 chilometri della legge 27 aprile 1885 il prolungamento sino ad Agordo della ferrovia Treviso-Belluno. Agordo, centro a cui convergono tutte le strade dei Comuni sovraccennati e molte altre di altri Comuni del Cadore e d'oltre confine, dista da Belluno 30 chm., e la strada d'accesso, causa il difettoso tracciato, è sempre faticosa per carri e vetture; nè per quanti lavori vi si facciano si potrà mai rimediare a tutti i suoi difetti.

La domanda è appoggiata: 1° su ragioni di giustizia distributiva, essendovi in tutta la provincia di Belluno, che ha 200,000 abitanti, soli 44 chm. di ferrovia; 2° su dati statistici, che dimostrano l'utilità e il reddito presumibile della nuova linea, raccolti in un bel lavoro dell'ing. Carlo Pezzè: " Studi economici sulla Ferrovia-Belluno-Agordo ", (Milano 1886), lavoro in cui è importante specialmente la parte che dimostra la produzione del distretto di Agordo fra boschi, allevamento del bestiame e pastorizia, agricoltura, miniere; 3° sulle condizioni della popolazione, che, stante la scarsa area di terreno coltivabile, deve importare la massima parte delle derrate necessarie al sostentamento; 4° sull'importanza militare della nuova linea; 5° sulla direzione della stessa che trovasi sulla via più diretta da Venezia al lago di Costanza, ecc. Il costo della nuova linea (30 chm.) è calcolato in sei milioni di lire (in media L. 200,000 per chm.), il reddito chilometrico in L. 3600.

Noi non potremmo che salutare con viva soddisfazione il compimento di questo progetto, con che, oltre a portare tanti vantaggi a quelle popolazioni, si renderebbero tanto meglio accessibili agli alpinisti italiani le superbe bellezze della valle d'Agordo e di Livinallongo e delle valli finitime. Intanto auguriamo le migliori accoglienze all'istanza del signor Tomè, che è pure ben noto come uno dei più valorosi esploratori delle Dolomiti dell'Agordino, e ci congratuliamo col valente ing. Pezzè del suo studio, che contiene tante notizie utili a sapersi su quella splendida valle, e con gli altri egregi che in tale lavoro lo hanno aiutato, signori cav. A. Sommariva, presidente della Sezione di Agordo del C. A. I., cav. R. Paganini e Antonio Toller, nostri soci nella Sezione stessa, prof. cav. L. Volpe e cav. R. Volpe.

DISGRAZIE IN MONTAGNA

Ancora della disgrazia al Cervino. — Diversi periodici alpini, quali l' " Écho des Alpes ", il " Bulletin " del C. A. F., l' " Alpine Journal ", le " Mittheilungen " del C. A. T.-A. e la " Oest. Alpen-Zeitung ", si sono occupati nei loro ultimi numeri della catastrofe dello scorso agosto sul Cervino, specialmente riportando e commentando le conclusioni del rapporto ufficiale del signor prof. F. O. Wolf al Consiglio di Stato del Vallese sulla inchiesta da lui fatta insieme col signor Venetz sottoprefetto di Stalden, per incarico avuto dal Consiglio stesso.

Ci siamo procurati il detto rapporto e ci riserviamo di tornare sull'argomento

PERSONALIA

Augusto Liuzzi. — L'anno 1886 è stato funesto per la Sezione dell'Enza del Club Alpino. Si è aperto colla perdita del prof. cav. sac. G. Chierici di cui tutti serbiamo così viva memoria; ci ha tolto un caro e operoso collega, il generale Luigi Antona, e si è chiuso colla morte del presidente della Sezione Augusto Liuzzi.

Povero Augusto! Egli aveva tutto quello che può far amare la vita, le gioie della famiglia, ingegno, coltura, ricchezza, ed ora di lui non resta che il ricordo; ricordo vivace nell'animo di quanti lo hanno conosciuto e, conoscendolo, avevano imparato ad amarlo e a stimarlo.

Buon patriota, negli anni che precedettero il 1859, benchè ancor giovinetto, non paventando la polizia Estense, si associava a chi cooperò nei rivolgimenti politici che condussero al riscatto nazionale; e nel 1866, lasciando gli agi della vita, indossò la divisa del soldato volontario e combattè a Primolano e nel Trentino.

Animo onestamente altero, intelletto pronto ad acuto, amico sincero e leale, indefesso nell'adempimento degli obblighi suoi, noi che gli fummo amici, lo rimpiangeremo a lungo; e con noi lo rimpiangerà la Sezione dell'Enza di cui esso fu per molto tempo vice-presidente e da ultimo presidente solerte e zelantissimo, nonchè l'Alpinismo Italiano del quale è sempre stato un attivo ed appassionato cultore.

La Direzione della Sezione dell'Enza.

Alessio Malinverni. — Il giorno 14 febbraio 1887 a Quinto Vercellese (Novara) moriva dopo lunghi e penosi patimenti il cav. Alessio Malinverni socio anziano e benemerito della Sezione Torinese del C. A. I.

Di robusta costituzione, di modi affabili e cortesi, educato, intelligente, caritatevole, padre e marito amoroso, il Malinverni era il tipo perfetto del gentiluomo agricoltore. Con nobile slancio aveva dedicata la sua attività e le sue estese cognizioni scientifiche al progresso della agricoltura e delle discipline botaniche.

Testimoni della operosità del compianto nostro socio sono rimasti nella scienza alcuni importanti lavori di argomento essenzialmente agricolo, fra i quali ricorderò la nota *Monografia del Riso* che ottenne il plauso degli intelligenti e ch'ebbe onore di premio alla Esposizione Universale di Vienna. A lui si debbono importanti scoperte e pregiate collezioni botaniche che fornirono materiale di studio ai più celebri scienziati. L'*Isoetes Malinverniana*, l'*Epicocceum caryopsidum*, lo *Sclerotium Oryzoe*, descritti dai suoi amici Cesati e De Notaris, la sua collaborazione in molte collezioni classiche, le raccolte private, la stima e la considerazione dei dotti rimangono a prova della sua capacità scientifica e dell'amore che egli conservò sempre inalterato alla scienza di Flora.

La perdita che oggi piangiamo sarà fortemente sentita da quanti hanno a cuore il ben inteso progresso della agricoltura in Italia, e da quanti ebbero campo ad ammirare in lui la saldezza dei propositi, la rara onestà, e l'integrità del carattere.

Torino, 18 febbraio.

Dott. Oreste MATTIROLI.

Antonio Pagani-Cesa. — Il dì 9 febbraio 1887 fu per la nostra Sezione di Agordo e per l'intera Provincia di Belluno, giorno di grande lutto. Il nobile dottor Antonio Pagani-Cesa di Belluno, vecchio socio del C. A. I., dopo aver vissuto 57 anni ed averne consacrato circa 40 al bene della patria, cessava di vivere e scendeva nella tomba col compianto universale dei suoi concittadini, dei comprovinciali e di quanti ebbero la fortuna di conoscere l'uomo integerrimo ed instancabile nel fare il bene del suo simile.

Non ancora ventenne prese le armi in difesa della indipendenza d'Italia negli anni 1848-1849, e, dopo repressi quei generosi sentimenti, restitutosi a Belluno, egli non cessò di mantenere vivo nei suoi concittadini l'amore della patria e di lottare perseverantemente e dignitosamente contro lo straniero Governo rifiu-

tando le cariche, con cui quello cercava di attirarlo a sè, finchè da ultimo esiliato si rifugiò nel Trentino coi volontari diretti contro l'Austria da Garibaldi.

Liberato il Veneto dalla straniera dominazione fu sua massima cura quella di dedicarsi a promuovere associazioni filantropiche di ogni sorta nella sua nativa Belluno, accettando e sostenendo alte cariche e rappresentanze nella cittadina e nella provinciale amministrazione, delle quali fu sempre consigliere illuminato e sicuro.

Alla sua attività operosa è specialmente dovuta la congiunzione di questa alle altre Provincie del Regno mediante la vaporiera, essendosi egli consacrato per oltre 20 anni al conseguimento della ferrovia e quando pareva un'utopia il poterla ottenere. Finalmente potè vedere appagato il suo desiderio coll'arrivo fra noi di questo moderno fattore di civiltà e di progresso; ma non potè vedere gli effetti e tutto il bene che da essa si riprometteva a pro dei suoi concittadini e comprovinciali. Morte inesorabile lo tolse nel momento di assaporare i frutti del suo lavoro, lasciando immersa nel duolo e costernata l'intera Provincia, la quale è unanime nel piangere la perdita del primo suo cittadino.

La Direzione della Sezione di Agordo.

VARIETÀ

Neve e valanghe. — LA NEVE DI FEBBRAIO. — Nel mese di febbraio una nuova tempesta di neve invase presso che tutte le contrade italiane. Essa questa volta incominciò dal mezzodi della penisola, e nella notte dal 7 all'8 corrente coprì le Puglie, gli Abruzzi, il Molise, la Capitanata, la Basilicata, la Terra di Lavoro, Napoli e dintorni, Roma, le Marche e le Romagne, l'Umbria e l'isola d'Elba. Nel giorno seguente si estese anche a le Calabrie; e dal 9 al 10 alla Toscana, alla Sardegna, e in tutta l'alta Italia, all'Emilia, alla Liguria, al Piemonte, alla Lombardia e al Veneto, dove continuò il giorno 11.

Dalle notizie raccolte finora risulta che lo strato di neve caduta fu di 7 cm. nelle campagne del Leccese; di 13 nelle Calabrie a Cosenza; di 76 a Chieti e di 30 ad Aquila negli Abruzzi; di 15 nella Basilicata a Potenza; di 5 a Foggia nella Capitanata; di 9 nella campagna di Roma; di 13 nell'Umbria a Perugia; nelle Marche di 10 ad Urbino, di 28 a Camerino, di 20 a Forlì, di 16 a Pesaro e di 12 ad Ancona. In Toscana se ne ebbero 8 a Livorno; 3 in Sardegna a Porto Torres; nell'Emilia 12 a Parma e 18 a Modena.

In Piemonte ne caddero 18 a Moncalieri e 14 ad Alessandria; nel Veneto 14 a Belluno e 12 a Verona.

Questa bufera di neve ci fu apportata da una delle solite burrasche, che provenendo dal continente Africano, ed avanzandosi dal 6 al 7 pel SE della penisola, arrivò nei giorni appresso sul centro e sul nord, imperversando, come per solito in questi casi, in modo speciale sul versante Adriatico. Essa fu poi rinforzata da un'altra più intensa venuta pure dall'Africa; la quale il mattino del 9 trovavasi nei paraggi di Tunisi, e tra il 9 e l'11 si avanzò dal SO al NE fino alle nostre contrade, in quella che il barometro si manteneva altissimo oltre Alpi, e nei paesi del Nord oscillava tra 781 e 785 millimetri al livello del mare.

Questa corrente atmosferica relativamente calda e molto umida, incontrandosi coll'aria fredda e stagnante, che, soprattutto in queste nostre regioni, perdurava fino dalla prima metà di gennaio, depositò il vapore acqueo, che trasportava seco, sotto forma di neve; e nel tempo

medesimo mitigò non poco i freddi, che fino allora si erano avuti. Essa diminuì eziandio la pressione barometrica, la quale per circa un mese si era mantenuta tra noi assai alta, salendo talvolta fino oltre i 780 mm. al livello del mare.

Sotto l'influsso di un'altra più lieve burrasca, il 12 avemmo in questa nostra stazione una nuova nevicata, che durò poco, ma fu assai fitta e copiosa. I fiocchi di neve cadevano larghi e in gran copia; essi erano cristallini, ed avendone misurati alcuni, li trovammo di oltre 3 cm. di diametro, e non erano questi i più grossi.

Una simile nevicata si ebbe in Inghilterra in sul cominciare dello scorso mese di gennaio; ma, come è naturale, per le condizioni di quelle regioni esposte alle correnti oceaniche, essa fu colà assai più copiosa e intensa, ed a Shirenewton Hall, presso Chepstow, si misurarono dei fiocchi di neve di circa 1 dm. di larghezza.

VALANGHE. — Come già dicemmo nel numero precedente della "Rivista", nulla vi ha di insolito quest'anno nelle nevi e nelle valanghe cadute nelle nostre Alpi. Tuttavia darò qui alcune notizie in proposito attinte da fonti sicure, le quali serviranno a rettificare ciò che fu in parte esagerato dai giornali.

Nell'inverno dell'anno corrente è avvenuto il contrario di ciò che accadde nel 1885, imperocchè, mentre nel 1885 la maggior quantità di neve cadde sulla zona che dalle Alpi Marittime si estende per le Alpi Cozie e Graie sino alle Pennine, e relativamente poca fu quella che si ebbe soprattutto sulle Alpi Carniche e Retiche, nel 1886-87, invece, in queste ultime regioni alpine nevicò in maggior copia che nelle prime; e perciò le valanghe furono in esse più frequenti sebbene per nulla straordinarie. Accenneremo qui alle più importanti.

Provincia di Belluno. — Nel Bellunese, come risulta dai rapporti ufficiali il numero delle valanghe cadute si fu alquanto maggiore di quello degli altri anni, ma tutte vennero aperte coi fendineve e da braccia d'uomini, ritornando in poche ore libera l'interrotta comunicazione. La maggiore tra tutti pare sia stata quella caduta nelle vicinanze di Gogna sullo stradale che conduce ad Auronzo. Esse furono effetto delle neviccate dei primi dieci giorni di gennaio.

Ben più funesta però si fu la bufera che imperversò ai primi dell'anno sui monti prossimi a Cencenighe (distretto di Agordo) dove cadde maggior quantità di neve, m. 2,50; giacchè, di 5 uomini investiti dalla impetuosa meteora, 3 furono travolti in un burrone ove miseramente perirono; gli altri due si salvarono per miracolo.

Ricordiamo pure che intorno al 20 novembre ultimo, vicino a Sottoguda, nel comune di Alleghe, un'altra valanga seppellì cinque poveri individui che passavano per un sentiero fuori di mano; tre rimasero uccisi, e due furono salvati.

Provincia di Bergamo. — Nelle valli del Bergamasco caddero pure diverse valanghe. La più importante è quella di Val Manna vicino a Barresto nel territorio di Vilminore. Essa discese dalla vetta del Pizzo Tornello estendendosi secondo l'asse della valle sopra una lunghezza di 400 metri circa, e sopra una larghezza media di metri 200. L'altezza massima sullo stradale variava da metri 4 a metri 12, e nella valle giungeva a metri 20. Per aprire il passaggio fu fatto in essa un taglio in trincea di metri 180 ed in galleria di metri 20. Nella sua caduta la corrente d'aria fu tale che distrusse una solida casetta trasportando il tetto ad una distanza di circa metri 200; furono svelte grosse piante di larice, e cacciate ad oltre 100 metri di distanza; e fu completamente distrutto il bosco ove la valanga ebbe a scorrere; mentre gli effetti del

vento si fecero sentire a valle del torrente Dezzo sino a circa mezzo chilometro di distanza.

Si parlò eziandio di una valanga caduta in Valle Brembana nel comune di Valtorta, la quale avrebbe seppelliti nella sua discesa alberi vetusti ed un'intera cascina, apportando la morte a due persone e ad alcuni animali. Ma di questo caso non ho avuta conferma ufficiale.

Valtellina. — Alle altre disgrazie avvenute in questa regione per le piogge dirette cadute nel 20 e 21 dicembre, si aggiunse quella arrecata da una grande valanga, caduta il 21 dello stesso mese sulla strada nazionale dello Stelvio, presso la seconda Cantoniera. Per dodici chilometri la strada divenne una sola valanga, ed il ricovero di Spondalonga fu raso al suolo colla morte di quattro uomini di servizio che in esso erano raccolti.

Nel comune di Valdidentro le valanghe arrecarono gravi danni sia ai boschi come ai casolari contenenti fieno ed attrezzi. Parecchie famiglie rimasero isolate sui monti, essendo intercettati dalla neve tutti i passi praticabili, tra cui quello importantissimo ed assai frequentato che unisce i territori di Valdidentro e di Livigno. Però, per quanto si sappia, non vi furono vittime.

Altre località. — Anche nei monti e nelle valli delle Alpi Lepontine, Pennine e Graie, le nevi di dicembre e gennaio resero impraticabili per qualche tempo i passi e le strade; e la stessa cosa avvenne nelle Alpi Cozie dopo le nevi di febbraio. Ma non è a deplorarsi veruna valanga disastrosa e nessun danno di cose e di persone.

Le enormi quantità di neve caduta nella seconda metà di dicembre nella Germania centrale diedero luogo anche in quelle montagne a cadute di valanghe, che nemmeno colà cagionarono molti disastri.

Nel Vorarlberg, sulla strada tra Lech e Stuben, fu sepolto sotto una valanga il postino, che per buona fortuna fu tolto vivo dopo due giorni. Nella valle di Passeier le valanghe trasportarono case e foreste, che seppellirono alcune persone, tolte di poi incolumi. Nella valle di Rindnaun una valanga arrestò il corso del torrente, per cui due case rimasero sott'acqua. Tra Airolo e Biasca nel Canton Ticino, ed altrove, caddero pure molte valanghe, sempre però senza danni di persone.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 26 febbraio 1887.

P. F. DENZA.

Il terremoto del 23 febbraio. — 1. La grande scossa e più terribile accadde al mattino del 23 febbraio alle ore 6.22 ant.

2. Il terremoto nelle nostre regioni ha avuto presso a poco la stessa estensione che quelli del novembre 1884 e del 5 settembre 1886. In longitudine si è esteso da una linea, che dalla pianura Lombarda e dalla Lomellina va per l'Alessandrino sino alla Riviera di levante ad Est; ad Ovest su tutte le Alpi occidentali, continuando nella Svizzera sino a Ginevra ed oltre, nella Francia sino a Parigi, come pure nella Corsica ad Ovest.

In latitudine il movimento tellurico va dalle Alpi Lepontine al Nord sino ai golfi di Lione e Ligure al Sud; estendendosi assai più debole sino a Roma. Il movimento, sebbene assai più debole, si è esteso all'Est sino sulle sponde Adriatiche da Venezia a Foggia; si ebbe ancora in Calabria, a Cosenza e ad Atene.

3. Dove il movimento ha avuto maggiore intensità si è stato in Liguria, nella Francia meridionale e nel Piemonte, agitando l'intera nostra pianura, penetrando in tutte le valli delle Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine e Lepontine, sino sugli alti passi delle medesime.

4. Questa volta il centro di massima intensità fu nel Golfo di Genova lungo la linea dove l'Appennino s'innesta colle Alpi, che cioè da Albissola

e Savona si protende sino a Monaco e Mentone; nel qual tratto in parecchie località, come Albissola, Savona, Noli, Diano Marina, Diano Castello, Alasio, Castellaro, Mentone e altri paesi più interni, si hanno a deplorare molte vittime umane; e dappertutto, sino a Marsiglia, si ebbero molti disastri e danni di edifizii. Meno forte, ma pur disastrosa, si propagò la concitazione del suolo nel tratto montuoso, che dal Colle d'Altare va a Millesimo, Mondovì e regioni limitrofe.

La scossa fu pure forte nella provincia di Cuneo, ma senza danni notevoli, nonchè nelle provincie di Alessandria e di Torino. Più lieve si sentì nelle pianure e nelle valli della provincia di Novara.

5. Nei luoghi, in cui il terremoto fu forte o fortissimo, le scosse principali furono tre, le quali, con leggera differenza dipendente probabilmente dalla diversità degli orologi, corrispondono alle ore indicate dagli strumenti sismici del nostro Osservatorio, cioè: la prima a ore 6.22, la seconda a ore 8.31, la terza a ore 8.53, t. m. Roma.

Nei luoghi presso al centro del movimento le scosse leggere continuarono a intervalli per tutto il giorno e per parecchi giorni seguenti.

La scossa più forte e più terribile fu la prima, la quale fu ondulatoria, e in parecchi luoghi, specialmente di maggiore intensità, fu anche sussultoria e forse vorticosa. Essa fu molto prolungata e si rinforzò diverse volte. Qui a Moncalieri, come a Torino, ed altrove, ebbe tre rinforzi principali, che sono indicati in modo evidente dalle curve tracciate dal nostro sismografo registratore. Tali aumenti d'intensità furono da alcuni considerati a torto come altrettante scosse separate.

6. La direzione dominante della prima scossa ondulatoria fu da oriente ad occidente, con brevi direzioni da ESE a ONO e con leggerissimi tremi sussultori.

7. Dove il terremoto fu forte o fortissimo andò congiunto a rombo.

Soggiungo in ultimo che nei giorni appresso, sino al 26, gli strumenti più delicati del nostro Osservatorio hanno dato indizio di parecchie altre scosse leggerissime, eco delle altre più numerose, che avvenivano nei luoghi maggiormente scossi.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 27 febbraio 1887.

P. F. DENZA.

Omaggio a S. M. il Re. — Il giorno 3 febbraio, a Roma, una deputazione del Club Alpino Italiano, composta dell'on. Liroy, presidente del Club, del comm. Giacomo Malvano, presidente, e del dott. Enrico Abbate, segretario della Sezione Romana, ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re, in particolare udienza, un esemplare della effigie in bronzo di Quintino Sella, eseguita dallo scultore Della Vedova, della quale il Consiglio Direttivo della Sede Centrale aveva deliberato di fare omaggio alla Maestà Sua.

In questa circostanza fu anche presentato al Re un esemplare della carta del Gran Sasso d'Italia edita per cura della Sezione di Roma.

Sua Maestà gradì con manifesta compiacenza il duplice omaggio, e si intrattenne affabilmente colla deputazione, dimostrando come sia viva e costante la sua sollecitudine per la nostra istituzione.

Piccole industrie. — *Esposizione regionale di piccole industrie a Vicenza.* — In occasione del XIX Congresso degli Alpinisti Italiani, sarà tenuta in Vicenza dal 15 agosto al 15 settembre p. v. una Esposizione regionale dei prodotti delle piccole industrie che rispondano alle moderne esigenze del pratico uso, del buon gusto e del buon mercato.

La Esposizione viene promossa dalla Direzione della Sezione Vicentina del Club Alpino Italiano nello scopo di offrire agli alpinisti che interverranno nella detta epoca al Congresso un saggio di alcune produzioni della Regione Veneta.

Vi prendono parte le otto provincie del Veneto e saranno assegnati premi in denaro, in diplomi di onore, in medaglie ed in menzioni d'onore.

Le domande di ammissione potranno presentarsi a tutto 31 maggio e gli oggetti dovranno essere consegnati entro il 5 agosto.

La esposizione è divisa nelle sette classi seguenti:

- 1^a lavori in legno;
- 2^a lavori in paglia, in giunco, in sparto, in legno sfibrato, in saggina, in radici;
- 3^a lavori in metallo;
- 4^a lavori in materie diverse;
- 5^a prodotti alimentari ed industriali;
- 6^a strumenti, attrezzi e macchine che usano gli espositori per l'esercizio delle piccole industrie;
- 7^a monografie delle piccole industrie campestri e forestali estese ad almeno un distretto amministrativo della Regione.

Tutti gli oggetti da esporsi debbono naturalmente essere sempre in relazione col programma, il quale richiede che essi abbiano a rispondere per qualità, eleganza e buon mercato alle moderne esigenze della vita, dei costumi e del commercio.

Modelli e utensili. — Il Ministero d'A., I. e C. ha testè provveduto affinchè fosse inviata alla Sezione di Vicenza del C. A. I. una ricca collezione di oggetti attinenti alle piccole industrie forestali, fabbricati dai fratelli Rossi di Badia Prataglia (Arezzo) e dalla ditta Faragazzi-Teza di Longarone (Belluno), e una collezione di ferri per la lavorazione degli oggetti stessi.

Alpinismo e topografia. — Il colonnello Pfyffer capo dell'Ufficio Topografico Federale Svizzero, ritenendo che gli alpinisti potrebbero prestare notevoli servizi alle autorità militari per la topografia delle alte regioni, si propone di compilare un questionario per loro uso. Il Comitato Centrale del Club Alpino Svizzero ha pregato l'Ufficio Topografico di rivolgersi direttamente alle Direzioni Sezionali e raccomandato a queste di occuparsi con ogni cura delle comunicazioni che loro saranno mandate in proposito.

Telefono al Gran San Bernardo. — La " Tribune " di Ginevra annunzia che fu stabilita alla cantina di Proz una stazione telefonica in comunicazione per mezzo del filo telegrafico con l'Ospizio del Gran San Bernardo; Proz è a metà strada fra Bourg St-Pierre e l'Ospizio. E la " Feuille d'Aoste " ci informa che uguale servizio fu piantato sul versante italiano, essendosi stabilita una stazione telefonica alla cantina di Fontintè, sulla strada da St-Remy all'Ospizio.

Non sappiamo se vi sia un altro valico più elevato del Colle del Gran San Bernardo (m. 2467), attraverso il quale il telefono passi dall'uno all'altro versante. Il telefono però è già arrivato, salendo da un versante solo, a punti più alti: i due più elevati che noi conosciamo in Europa sono uno in Austria, l'Osservatorio-rifugio sul Sonnblick (m. 3103), dove il filo telefonico sale da Kolm-Saigurn in valle di Rauris, e l'altro in Italia, l'Albergo dell'Olen (m. 2865), dove sale da Alagna-Sesia.

LETTERATURA ED ARTE

Jahrbuch des Schweizer Alpenclub. XXI Jahrgang (1885-86). Bern, 1886.

Nella prefazione si fa cenno dell'Indice dei primi venti volumi del "Jahrbuch", compilato dal signor O. v. Bülow (Sez. Berna) e che viene spedito assieme con questo volume ventesimo primo, come erasi annunziato nel Jahrbuch antecedente. Di questo Indice, molto più pratico e completo di quello già pubblicato delle prime dieci annate, si è già parlato nella Rivista (anno 1886, n. 11).

Non si potè invece effettuare l'altro desiderio di una pubblicazione mensile oltre il Jahrbuch, causa specialmente la pluralità delle lingue nella Svizzera; la Redazione però spera che la cosa sia soltanto differita.

La prima parte riguardante il cosiddetto "Campo Ufficiale delle escursioni del Club" (*Clubgebiet*), cioè le Alpi Bernesi Centrali e i monti della Lötschenthal, comprende i seguenti articoli:

Ricordi del Campo Ufficiale del dott. E. Burckhardt (Sezione di Basilea), che narra escursioni da esso compitevi anni addietro. Esse sono: Il Grosshorn (m. 3765) da Ried. — Il Lauterbrunner Breithorn (m. 3779) pure da Ried. — Discesa dal Gross-Nesthorn (m. 3820) a Brieg pel Gredetschjoch (m. 3525). — Prima ascensione del Trugberg (m. 3933) e tentativo di salita al Finsteraarhorn dal Finsteraarjoch. — Notizie sulla catena fra il Mettenberg e lo Schreckhorn. — Il Nässihorn (m. 3749), prima ascensione (con veduta). — Notizie sul Gross-Lauteraarhorn (m. 4043). — Il Berglistock (m. 3657).

L'ing. S. Simon (Sezione Uto), descrive brillantemente una sua *Corsa fotografica nel Campo ufficiale*. Occupandosi dell'esecuzione del grande rilievo della Svizzera, del quale si parlò nella recensione dell'ultimo Jahrbuch, l'ing. Simon dimorò per 48 giorni continui nelle Alpi Bernesi, salendone le più alte cime e piantando su di esse l'apparecchio fotografico e gli strumenti geodetici. La sua comitiva compì l'ascensione del Trugberg assieme coll'egregio nostro collega Vittorio Sella: ed alle lastre esposte quel giorno devesi un ammirabile *Panorama del Trugberg*, che trovasi nella busta delle illustrazioni, inciso in pietra dal Simon stesso.

Il signor F. von Almen di Lauterbrunnen descrive una *Nuovissima via per l'ascensione alla Jungfrau* dalla Roththal; di essa si parlò già in questo giornale, aggiungendo che la costruzione di un nuovo rifugio dapprima progettato per facilitare questa nuova linea di ascensione venne per ora differita, attendendosi una ulteriore constatazione dell'utilità e praticità della medesima.

Il signor G. Kramlah (Sezione M. Rosa) reca uno studio molto diffuso sui monti di Goms (*Aus den Gomserbergen*), del qual territorio già intrattenne brevemente i lettori del precedente Jahrbuch. Nel primo capitolo descrive fra le altre l'ascensione al Blindenhorn (m. 3371 secondo la nuova carta italiana) che, alquanto faticosa dalla parte della Valle di Goms, è assolutamente priva di difficoltà dalla cascata della Toce, e pure troppo raramente fatta, trattandosi di una vetta offerente splendidissimo panorama.

Il secondo capitolo (con due illustrazioni, una delle quali in capo al volume) è dedicato alle valli di Gehren e di Eginen.

Chiudono la prima parte i due articoli:

Il Bietschhorn per la cresta occidentale, di C. Anders (Sez. Biel). — *Il Dol-denhorn e il Fründenjoch* (con una illustrazione), del dott. H. Dübi (Sez. Berna).

La seconda parte contiene: *Escursioni libere*.

Il socio L. Kurz (Sez. Neuchâtel) narra il primo passaggio da esso eseguito del *Colle di Planereuse* e la prima ascensione del Darrei (m. 3537) nel gruppo del Monte Bianco. Vi è annessa una veduta rappresentante il versante Svizzero di quel gruppo.

Il Lyskamm, del dott. Emil Burckhardt già nominato. Questo articolo, che riuscirà molto interessante ai lettori italiani, comincia con una minuziosa storia dei tentativi di ascensione e delle ascensioni più notevoli a questa montagna; e vi fa poi seguito il racconto di quella compita dall'autore nel

1881 salendo dal Lysjoch per la cresta orientale (che non era stata più praticata dopo la catastrofe del 1877) e ridiscendendo per le roccie del versante italiano sul ghiacciaio del Lys, con ritorno al Riffel pel Lysjoch nello stesso giorno. Il Burckhardt è d'opinione che la via del versante italiano (che egli ricorda essere già stata praticata, prima che dal collega Perazzi, da Mathews e Morshead nel 1867 e da Thomas nel 1878), non regge per bellezza al confronto di quella per una delle due creste est ed ovest. L'articolo è corredato di una riduzione litografica della nota fotografia di Vittorio Sella, rappresentante il Lyskamm veduto dal plateau del Lysjoch.

A. Wäber (Sez. Uto) tratta nel seguente articolo (*Aus dem Rhätikon*), dei numerosi passi che in quel gruppo varcano il confine fra i Grigioni ed il Vorarlberg e che per la loro importanza strategica furono frequentemente contesi fra le truppe francesi e le austriache nella primavera del 1799. Tre vignette illustrative intercalano il testo.

Aus der Gruppe des Bacone, del dott. Th. Curtius (Sez. Berna), con due vedute nel testo ed uno schizzo topografico. Colla brava guida Klucker di Sils, il Curtius continuò l'esplorazione di questo ammasso di guglie vertiginose sovrastanti a valloni selvaggi, che fa parte del sistema Masino-Bregagliotto e del quale già due anni or sono saliva la maggior vetta, il Piz Bacone (m. 3223). Ripeté nel 1885 quest'ascensione per una nuova via e compì anche quella della Cima da Splug (m. 3043); ma inutili riuscirono i tentativi per toccare il culmine della Cima del Largo della quale non poté raggiungere che una vetta sottostante circa 40 metri all'estrema.

Les Aiguilles d'Arve e l'Aiguille de Goléon del dott. K. Schulz (Sez. San Gallo). Di dette tre famose Aiguilles d'Arve, che molti colleghi del Club già conoscono per gli scritti di Whympfer, di Coolidge e di Vaccarone, lo Schulz salì la settentrionale e la centrale il 20 luglio 1885 coi signori Purtscheller e Kellerbauer: non riusciti i loro sforzi per domare anche la cima sud (già superata dal Coolidge), salirono poi invece l'Aiguille de Goléon (3429).

Th. Borel (Sez. San Gallo) ha un buon articolo sui *Gruppi di Adamello e di Brenta*, evidentemente poco noti ai suoi colleghi svizzeri, mentre i soci del Club Alpino Italiano non vi troveranno molto di nuovo.

Infine abbiamo la descrizione di un *Viaggio alpinistico nel Peloponneso*, fatta dal signor A. Trautweiler (Sez. San Gottardo) con una tavola accompagnante il testo e un panorama nell'album.

Aprè la terza parte, composta degli "Studi diversi", (*Abhandlungen*), il terzo capitolo del lavoro del dott. H. Dübi (Sez. Berna) sulle *Strade dei Romani nelle Alpi*, nel quale tratta delle strade attraversanti le Alpi Retiche; alcune incisioni nel testo rappresentano la pavimentazione sulla strada del Septimer e il tracciato, il profilo e un muro trasversale di quella di Val Bregaglia presso Promontogno.

Nelle *Notizie intorno agli effetti del fulmine sulle roccie*, del prof. A. Heim (Sez. Zurigo), si recano molti esempi di petrificazione riscontrati sulle più alte vette, riferendosi in special modo alla collezione fattane nel 1885 dall'ing. Simon.

Il sesto rapporto del prof. Forel *sulle variazioni periodiche dei ghiacciai* tratta: dello stato delle nevi nell'alta montagna; dello stato del tempo nei suoi rapporti colle variazioni dei ghiacciai; delle variazioni dei ghiacciai durante il 1885 e gli anni precedenti. Risulta da queste ultime osservazioni una ulteriore conferma del fatto al quale già si accennò nello scorso anno, cioè del ricominciato periodo di aumento per buon numero di ghiacciai occidentali, mentre il complesso dei ghiacciai orientali perdura nella diminuzione.

Segue immediatamente il rapporto del signor J. Coaz (Sez. Berna) sulle *Misure al ghiacciaio del Rodano nel 1885*.

A chiusa della terza parte, abbiamo il brillantissimo discorso illustrativo delle Alpi del cantone di Vaud, pronunziato dal compianto E. Rambert all'Assemblea del Club Alpino Svizzero tenutasi a cielo scoperto in una prateria a Villars-Chésières mentre la matita abilissima del prof. A. Heim andava ritraendo il panorama che trovasi nella busta annessa al volume.

Le *Relazioni Minori* delle quali consta l'ultima parte del Jahrbuch, contengono:

Nuove escursioni nel 1885. — *Una corsa nel basso Vallese.* — *Nota a proposito del Lauterbrunner-Breithorn.* — *Il Blümlisalphorn con discesa dal lato S.O.* — *La Capanna dell'Oberaar.* — *Fenomeno ottico nella nebbia all'Urbachsattel.* — *Notizie sui monti di Glarus ed Uri.* — *Il Crispalt.* — *Il Tëdi con discesa per la Gliemspforte.* — *Fenomeni elettrici sul Säntis*, breve ma interessantissima relazione del

signor J. Studer, che, salendo colla sua signora a quella vetta la sera del 28 giugno, venne sorpreso per via da un temporale di tale veemenza, quale, a detta del vecchio albergatore, non si ricordava l'uguale.

I passi di Muretto e Dordona. Il signor O. B. vi descrive il tragitto dal Maloja a Sondrio e la traversata in Valle Brembana ai Branzi, che onora troppo benevolmente del titolo di piccola città (?) e dove loda, non il "comfort", ma l'accoglienza patriarcale, la cucina, il vino, la nettezza dei letti e i prezzi incredibilmente moderati dell'osteria Berrera.

L'ing. Simon parlando delle *Piccozze da ghiacciaio* loda come il miglior tipo quella costrutta dal fabbro F. Jörg di Zweitütschinen (Cant. Berna).

Seguono le recensioni biografiche e cartografiche; e chiude il volume la Cronaca del Club. alfa.

Murray's Handbook to Switzerland, Savoy and Piedmont. 17 th. edition. 2 vols. London 1886. 9s (= L. 11.25).

La prima edizione di questa celebre guida rimonta al 1838; questa ultima vede la luce dopo sette anni di intervallo dalla XVI^a.

La Guida Murray è fatta nell'interesse dei viaggiatori in generale, piuttosto che degli alpinisti, ma dà tuttavia delle gite in montagna informazioni, se non diffuse, accurate e copiose, come era necessario trattandosi di paesi come quelli che essa descrive.

Con cura speciale è trattata la parte che serve di introduzione alla Guida. Vi troviamo anzitutto le informazioni generali per i viaggiatori (passaporti, dogana, monete, pesi e misure, poste e telegrafi, viaggi circolari, bagagli); poi notizie sui mezzi di trasporto e sulle guide; indicazioni sugli alberghi, sulle stazioni estive e sulle capanne alpine; norme per viaggiare con profitto (scelta della stagione, lingue dei diversi paesi, norme igieniche, spesa media); norme speciali per gli alpinisti (regole generali, pericoli, arredamento, indisposizioni in montagna); notizie sulle Società Alpine; proposte di itinerari; bibliografia e cartografia; cenni sull'arte alpina; notizie generali sulle Alpi (divisione delle Alpi, punte, passi, gole, valli); notizie sui ghiacciai, sui torrenti, sui laghi, sulle cascate, su le frane e le valanghe, sulla tormenta, sulle inondazioni, su la fauna e la flora; dati statistici; notizie sulla agricoltura; alcuni dati su il gozzo e il cretinismo; cenno sulle abitazioni lacustri; riassunto storico: dizionario di alcune voci d'uso comune. Così un viaggiatore inglese, anche non avendo grande familiarità colle lingue parlate sui luoghi, potrà studiando con cura i due volumi del Murray penetrare dappertutto, anche nelle vallate più remote, e formarsi una sufficiente idea dei paesi che visita.

In questa edizione sono state introdotte molte informazioni nuove rispetto alle montagne. Nel I volume, che tratta della Svizzera, troviamo ora ampie notizie su Davos, l'Engadina, il distretto di Zermatt, la strada del Sempione, la ferrovia del Gottardo. Nel II volume, "Savoia e Piemonte", che si occupa della regione limitata da una parte dalla valle del Rodano e dal Passo del Sempione e dall'altra dal mare e dal Colle di Tenda, che si può designare col nome di regione delle Alpi Occidentali, con aggiunta la regione dei Laghi Lombardi, vediamo che si parla con conveniente diffusione delle esplorazioni più recenti nelle Alpi Pennine e Graie e nelle Alpi del Delfinato, nelle Alpi Lombarde, nelle Alpi Marittime e nelle Valli Valdesi; vi è pure descritta la nuova ferrovia Ivrea-Aosta. Notiamo con piacere che il distinto alpinista inglese incaricato di rivedere la parte alpina ha profitto delle informazioni fornite da alcuni soci del C. A. I. intorno ai distretti del Monte Rosa, di Courmayeur, di Valgrisanche, di Valsavaranche, di Cogne, ecc., ed ha indicato i nuovi ricoveri del C. A. I., le guide più raccomandate con le loro tariffe, le nuove osterie e alberghi di montagna; e che l'editore riconosce con cortesi parole l'aiuto ritratto dalle guide locali pubblicate da Sezioni e da Soci del C. A. I.

Ci permettiamo di indicare qualche omissione ed inesattezza. Non abbiamo trovato alcun cenno sull'ascensione del Dente del Gigante, mentre pure si parla della salita dell'Aiguille Blanche de Peutéret, la quale fu vinta due anni dopo di quello. Parlando dell'Albergo al Monte Bianco in Courmayeur, si dice che si trova nella borgata di La Saxe, mentre è invece nella borgata di Larzai che è molto più vicina, anzi si può dire attigua al capoluogo del comune. Nel gruppo del Monte Rosa, non si parla del nuovo ricovero detto Capanna Sella al Lyskamm, eretto dalle Sezioni di Varallo e di Biella a m. 3630, sulle più alte rocce fra i

ghiacciai di Verra e di Felik, a 3 ore sotto il Colle di Felik, e la cui costruzione fu compiuta fino dal 1885; nè si parla della nuova Capanna Gnifetti, costruita dalla Sezione di Varallo a m. 3640, presso la vecchia capanna, e che pure si sapeva prima della pubblicazione della guida dover essere compiuta, come fu, per la scorsa estate. A queste omissioni sarà certo rimediato in una nuova edizione, nella quale sarà pure da menzionare la nuova e bella strada mulattiera da Fobello al Colle di Baranca, costruita dalla Sezione di Varallo specialmente per la generosità di un donatore privato. Già queste osservazioni indicano come poco abbiamo trovato a ridire sulla esattezza dei dati contenuti in questa guida. Noi speriamo poi che i soci del C. A. I. vorranno continuare a fornire al Murray le informazioni sui cambiamenti che occorrono in diversi dati, e specialmente in quelli più soggetti a variazioni e che si riferiscono alle comodità dei viaggi, ciò che contribuirà a richiamare nelle valli italiane una maggior quantità di visitatori fra i numerosissimi lettori della Guida Murray.

Crediamo opportuno di attirare in particolar modo l'attenzione degli alpinisti italiani sul capitolo dell'introduzione che si occupa dell'alpinismo e specialmente del modo di viaggiare in montagna, dei pericoli che vi si incontrano e dell'arte di evitarli. Sono osservazioni molto semplici e pratiche che riassumono nel modo più perspicuo ciò che possiamo coll' "Alpine Journal" chiamare la "dottrina ortodossa degli alpinisti inglesi". Faranno bene a studiarle tutti quanti amano la montagna. Sarebbe anzi desiderabile che una volta o l'altra, soddisfacendo pure a un voto espresso dal Congresso Internazionale di Torino nel 1885, si traesse profitto da tutte le pubblicazioni uscite finora sui pericoli delle Alpi facendone un riassunto da stampare nel nostro "Bollettino": e certo quanto è detto in questo capitolo della Guida Murray meriterebbe di essere fatto conoscere ai nostri soci.

A questa guida sono unite 11 carte, 7 piante di città, ecc., e 7 fra panorami e vedute. Parmi che rispetto alle carte vi sia qualche cosa a desiderare, e che sarebbe opportuno vi fossero per ogni distretto carte speciali a colori sul genere di quelle delle guide Meyer e Baedeker. Non dubitiamo che il solerte editore penserà a rimediare a questa lacuna nelle sue future edizioni profittando dei nuovi lavori degli Istituti topografici dei diversi Stati, nonchè delle carte speciali venute alla luce con le pubblicazioni delle Società Alpine.

Intanto si deve essere riconoscenti al signor Murray per la nuova edizione di questa guida, la quale occupa un posto così cospicuo nella sua copiosa collezione di manuali pel viaggiatore che descrivono i paesi principali d'Europa, la Turchia, l'Egitto, le Indie, ecc.

R. H. B.

Meteorologia elementare. Di ROBERTO H. SCOTT. Versione del Padre FRANCESCO DENZA. Milano, Dumolard, 1887. Prezzo L. 8.

Se vi ha paese in cui lo studio della Meteorologia torni utile ed importante, si è certamente il nostro. L'Italia infatti, che diede alla Meteorologia i primi e fondamentali istrumenti, e che per la prima additò i metodi sicuri e razionali per studiare l'atmosfera, non mancò mai in nessun tempo di seguire con interessamento lo sviluppo ed i progressi di questa scienza, i cui cultori sono ai di nostri aumentati di non poco.

Ciò non pertanto è d'uopo confessare che non esiste ancora tra noi un trattato di Meteorologia, il quale valga a far conoscere questa disciplina nelle diverse sue parti in modo facile e completo. Abbiamo bensì traduzioni di alcuni pregevoli ed importanti trattati stranieri, ma, per quanto questi siano pregevoli, non conducono, a nostro parere, allo scopo suddetto.

Ora la recente pubblicazione dell'*Elementary Meteorology* di Roberto H. Scott era certo particolarmente acconcia pei cultori delle discipline meteorologiche. Essa infatti, mentre è semplice e chiara, è nel tempo stesso eminentemente pratica, e comprende ciò che di più importante si conosca al presente in meteorologia. E perciò l'illustre P. F. Denza si è acquistato un nuovo titolo di benemerita dandoci la traduzione nella nostra lingua di questo nuovo libro; egli ha così reso un servizio a quanti amano questi studi in Italia e desiderano che si diffondano sempre più fra noi. Affinchè il libro tornasse più utile ai lettori italiani, il P. Denza vi ha aggiunte qua e là, in opportuna misura, notizie e note, le quali più da vicino si riferiscono al nostro paese.

Noi crediamo pertanto che la *Meteorologia elementare* dello Scott, insieme colle *Istruzioni per le osservazioni meteorologiche e l'Altimetria barometrica* dello stesso

P. Denza, pubblicate già per cura della Società Meteorologica Italiana, possano pel momento essere bastevoli a tutti coloro, che desiderano iniziarsi senza soverchia fatica nello studio della meteorologia teorica e pratica.

Grazie alla cura degli editori Fratelli Dumolard, l'edizione italiana è riuscita nitida ed elegante al pari ed anche più dell'originale inglese; è inoltre fregiata di 47 incisioni ed undici tavole.

Tutto adunque induce a sperare che questa nuova pubblicazione debba raggiungere la meta a cui fu diretta e venga bene accolta dagli studiosi del nostro paese.

Der Föhn. Ein Beitrag zur orographischen Meteorologie und comparativen Klimatologie von Dr. GUSTAV BERNDT. Mit 10 Tafeln und Karten. Göttingen 1886. Preis: 16 M. (L. 20).

Quest'opera è senza dubbio la monografia più completa che esista su quello strano fenomeno meteorologico conosciuto col nome di "Föhn", al quale l'autore ha posto tutta la sua attenzione e consacrata la vasta sua erudizione, occupandosi anche in un altro lavoro intitolato "Der Föhn in den Alpen". Il "Föhn", è in questo libro studiato, sotto tutti i suoi aspetti, e le sue più varie manifestazioni; le ricerche istituite per averne spiegazione vi sono tutti accuratamente esaminate. Non possiamo, quindi, fare a meno di caldamente raccomandare questo importante lavoro all'attenzione dei meteorologi, ed altresì a quanti alpinisti s'interessano, non di sole ascensioni, ma anche di tutto che concerne le montagne, teatro di loro imprese.

Ottavio ZANOTTI BIANCO.

In memoria di Quintino Sella. Di A. W. VON HOFMANN. Versione di LUIGI GABBA. Torino, Paravia, 1887. Prezzo L. 1,50.

Nella "Rivista" del luglio 1886 un nostro egregio amico esprimeva la gratitudine di cui dovevano esser compresi gli italiani verso il prof. A. W. von Hofmann per la sua bellissima biografia di Quintino Sella. Ora abbiamo un nuovo obbligo di riconoscenza verso il prof. Gabba, socio del C. A. I., che ha avuto il felice pensiero di far conoscere questo lavoro anche a quelli che non sono famigliari con la lingua in cui fu scritto. Ben dice il Gabba, nella prefazione alla sua eccellente traduzione, che codesta biografia "è un lavoro coscienzioso, nel quale sono egualmente ammirabili la fedeltà del biografo, la tenerezza del sentimento, la competenza e serenità di giudizio e la simpatia per il nostro paese".

Nè sono meno vere le parole che soggiunge: "Il Sella è studiato con affetto intelligente e lo svolgersi della sua molteplice ed efficace attività è ritratto con tanta fedeltà che il lettore può farsi un'idea esatta della parte grande che il Sella ha avuto nel progresso intellettuale e nell'assetto economico del nostro paese. E una pagina di storia contemporanea, e lo storiografo ha tutti i requisiti per essere creduto e per riuscire simpatico. La vita del Sella, dice il Luzzatti, è scuola d'amore incontaminato della patria, della scienza e del lavoro, è scuola di sacrificio di se stesso e tale ce la dipinge l'Hoffmann." E ben ha ragione di sperare il traduttore di attendersi in compenso del suo lavoro che la lettura di codesta biografia possa infondere nella gioventù Italiana l'amore a quelle virtù che segnarono la vita di Quintino Sella.

Appalachia. Organo dell'APPALACHIAN MOUNTAIN CLUB. Vol. IV, N. 4 (dicembre 1886). Boston.

Questo Bollettino contiene la seguente materia:

Mlancthon N. Hurd: Ascensione del Cervino, eseguita dallo scrittore pel versante svizzero, in compagnia di due suoi figli giovanetti e colle guide Clemente Imseng e Giuseppe Lochmatter. — *Rosewell B. Lawrence:* Il Monte Camel's Rump e le montagne del distretto di Rangeley. — *Prof. Edward C. Pickering:* Altezze delle Montagne Bianche. Da questa interessante relazione vediamo che nel 1876 i soci dell'Appalachian Mountain Club hanno prese parecchie migliaia di misure occupando 34 stazioni per eseguire le loro osservazioni. — *Prof. Charles E. Fay:* Se Chocorua fosse veramente il punto chiamato altre volte il Pigwacket Hill. — *Prof. William Morris Davis:* La Meteorologia di montagna. In questo scritto si tratta dei venti di montagna e delle vallate alpine citando le

esperienze fatte da molti distinti scienziati. — *Francis Blake*: Misurazioni col l'odometro nelle Montagne Bianche. — *George C. Mann*: Le escursioni eseguite durante il primo decennio dell'Appalachian Mountain Club; con il numero dei soci che hanno preso parte a ciascuna gita ed i nomi di tutte le montagne ascese. — Il decimo anniversario dell'Appalachian Club. — Atti della Società. Elenco dei nuovi soci.

Écho des Alpes. 1886. N. 4.

W. Cart: Fra il S. Gottardo e il Sempione: descrizione di gite nella valle di Binn al Bettlihorn e nella valle dell'Ossola. — *A. Pictet*: La festa del C. A. S. a Winterthur. — *C. M. Briquet*: Albert Freundler (necr.). — *A. Pictet*: Eugène Rambert (necr.). — Varietà: La catastrofe del Cervino. Il battesimo dei monti. — Bibliografia. — Note diverse. — Gite dei soci delle Sezioni Romanze del C. A. S. nel 1886.

Schweizer Alpen-Zeitung. N. 1-5.

D. Ernest: La salita del Finsteraarhorn (poesia). — *J. Beck*: Dal mezzodi della Francia. — *Vetzstein*: Rochers de Naye, Altels, Wildstrubel, Wildhorn e Oldenhorn. — *C. W. Pfeiffer*: Lettera aperta agli albergatori di montagna. — *Steinmann-Drevet*: La valle di Gamperton.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 1-4.

Dr. Th. Petersen: Prima ascensione della Verpeilspitze nelle Alpi dell'Oetzthal. — *Dr. A. Rothpletz*: I rilievi geologici nel Karwendel. — *J. Hann*: Vicende del tempo sul Sonnblick in ottobre e novembre 1886. — *Dr. E. Bruckner*: Il tempo e i suoi pronostici. — *O. v. Bülow*: Piz Medel (Gruppo Medel-Gallinario, Alpi dei Grigioni). — *C. Noster*: Escursioni nei monti della Zillerthal e Rieserferner. — *J. Partsch*: I ghiacciai degli Stati Uniti. — *A. Penk*: I più grandi massi erratici delle Alpi Tedesche. — *I. Metz*: Una visita ai Comuni Tedeschi della Valle di Gressoney. — *F. Seeland*: Osservazioni al ghiacciaio di Pasterze nel 1886.

Oest. Touristen-Zeitung. N. 1-4.

Pr. J. Frischauf: Escursioni fra i monti d'Italia: Somma, Monte Vergine, Monte S. Angelo, Ischia. — *Pr. M. Benedict*: Ricordi della guida Rangetiner. — Dalle Dolomiti: Monte Piano e Dürrenstein (con 1 ill.). — *Petermann*: Altezza media delle nubi. — *M. Band*: La riviera del Quarnero (con ill.). — *Dr. L. Possek*: Judenburg nella Stiria Superiore. — *G. Unterpranger*: La capella dello Gschlöss. — *E. Gottwald*: Una gita ad Aquileia. — *E. Schiescheck*: Gite da Eisenstein (Selva Boema) — Una visita ai ghiacciai del Dachstein 75 anni fa. — *Fr. Ivanetic*: I Tedeschi nel Trentino.

Bulletin du Club Alpin Français. 1886, n. 9.

Ch. Rabot: In Lapponia. — Necrologia di Eugène Rambert.

Oest. Alpen-Zeitung. N. 204-212.

Pr. Fr. Umlauf: La natura alpina come nemica dell'uomo. — *Ed. Hodek jun.*: in Terra Santa. — *H. Hess*: Prima ascensione del Manndlwandlkopf e altre salite. — Lo stesso: Il Greinergrat nella Zillerthal. — *W. Kellner*: Schizzi dell'Hohe Röhn. — *J. Meurer*: Itinerario 1886. — *Dr. G. Lammer*: Le guide sono libere? — *W. W. Graham*: Dall'Imalaia (trad. dall'inglese del dott. *O. Zsigmondy*). — *H. Hess*: Relazione sull'andamento del Club nel 1886. Elenco delle gite dei soci. — *J. Meurer*: La catastrofe del Cervino nell'agosto 1886.

Der Tourist. N. 1-4.

L. A. Nicol: Quesito filologico: se si possa scrivere turist invece di tourist. — *A. Nakowsky*: Regioni, caratteri, estensione e origine della flora alpina. — *F. Zöhrer*: Nel "Landl". — *K. Langbein*: Becher, Sonklarspitze, Wilder Freiger. — *A. Zott*: Lalidererwand e Sonnenspitze (Karwendel). — *J. Erler*: Consigli a chi viaggia in Italia. — *Pr. W. Eichert*: Sviluppo e importanza delle Società Alpine. — *R. Waizer*: Costumi e leggende di Natale in montagna.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARI

III^a

Votazione di aggiunte agli articoli 8 e 24 dello Statuto.

Il giorno 25 febbraio si riunivano nell'ufficio del Club i signori Giovanni Lorenzo Belli, socio della Sezione di Torino, avv. C. M. Borzone, socio e delegato della Sezione di Varallo e prof. Guido Fusinato, socio e delegato della Sezione di Roma, nominati da questa Presidenza a scrutatori per lo spoglio dei voti espressi dai Soci sulle due proposte di modificazione allo Statuto approvate dall'Assemblea dei Delegati del 9 gennaio u. s., tendenti l'una, in aggiunta all'art. 8, a stabilire il diritto dei Soci di servirsi dei libri e strumenti di proprietà della Sede Centrale; l'altra, in aggiunta all'art. 24, a far obbligo al Consiglio Direttivo di presentare all'Assemblea dei Delegati le proposte approvate dal Congresso annuale, qualora questo ne abbia espresso il desiderio. Ecco il risultato della votazione:

Soci iscritti 3799.

Schede pervenute: 456. — Schede nulle 5.

Votanti 451.

Ripartizione dei votanti per Sezione.

Sezioni	Inscritti	Votanti	Sezioni	Inscritti	Votanti
Torino	576	67	Perugia	33	2
Aosta	59	5	Vicenza	166	13
Varallo	288	37	Verona	51	7
Agordo	37	6	Catania	79	—
Domodossola	42	5	Como	30	6
Firenze	182	27	Pinerolo	49	—
Napoli	134	7	Ligure	190	23
Valtellinese	60	6	Bossea	32	1
Biella	114	9	Alpi Marittime	40	2
Bergamo	72	6	Picena	43	5
Roma	211	41	Lecco	33	3
Milano	534	73	Savona	59	2
Cadorina	21	3	Sannita	71	39
Verbano	135	9	Sezioni disciolte	2	—
Enza	110	9			
Bologna	137	12			
Brescia	209	26			
			Totale	3799	451

Sui voti espressi si ebbero

• Per la modificazione all'art. 8:

SÌ 431 — NO 18 — Astensioni 2.

Per la modificazione all'art. 24:

SÌ 437 — NO 14.

Le proposte modificazioni avendo ottenuto l'approvazione dei due terzi dei votanti, a norma dell'art. 25 dello Statuto, sono adottate, e quindi gli articoli 8 e 24, restano concepiti in questi termini:

ARTICOLO 8.

I Soci hanno diritto:

- a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione;
- b) Ad assistere alle Assemblee ordinarie e straordinarie dei Delegati presso la Sedè Centrale;
- c) Ad intervenire alle Adunanze generali ordinarie e straordinarie della Sezione a cui sono iscritti ed al Congresso annuo;
- d) A frequentare i locali di residenza di tutte le Sezioni del Club ed a servirsi dei libri e degli strumenti sia della Sezione a cui sono iscritti, sia di quella stabilita nel luogo della loro residenza, sia della Sede Centrale, uniformandosi ai regolamenti di ciascuna di esse;
- e) A fregiarsi del distintivo sociale;
- f) A fregiare dello stemma sociale le proprie pubblicazioni alpine, quando ne sia loro concessa la facoltà dalla Direzione della propria Sezione.

ARTICOLO 24.

Ogni anno si terrà presso una delle Sezioni, designata all'uopo nel Congresso precedente, il Congresso degli Alpinisti Italiani.

Dei voti espressi nel Congresso, il Consiglio Direttivo ha l'obbligo di formulare le relative proposte e di presentarle all'Assemblea dei Delegati per essere discusse, sempre quando il Congresso ne abbia manifestato il desiderio.

Si sta procedendo a una ristampa dello Statuto con le nuove aggiunte, che entrano immediatamente in vigore, e ne sarà mandata copia a tutte le Sezioni.

Il Presidente P. LLOY.

IV^a

1. Soci aggregati.

È noto come con la nuova categoria dei Soci aggregati, introdotta con la recente aggiunta all'art. 5 dello Statuto, siasi reso possibile ai Soci ordinari (perpetui e annuali) di far entrare nel Club, in certe determinate condizioni, le persone di loro famiglia col pagamento della sola metà della quota alla Cassa Centrale e con gli stessi diritti di cui godono tutti gli altri Soci, tranne quello delle pubblicazioni.

Scopo precipuo della riforma è stato di diffondere vieppiù l'interessamento alla nostra istituzione e di favorirne sempre meglio lo sviluppo: da essa dovrebbe ritrarsi, intanto, il vantaggio non trascurabile della iscrizione al Club di persone che altrimenti non avremmo mai potuto contare fra i Soci in numero che non fosse insignificante, colla speranza che, in seguito, una parte di esse, mutandosi per loro le condizioni personali richieste per l'ammissione nella categoria degli aggregati, abbiano a passare fra i Soci ordinari.

Parecchie Sezioni, nell'intento che tale riforma avesse pratico effetto ed utile risultato, hanno già, in relazione ad essa, riformato i loro regolamenti riducendo pure alla metà la quota sezionale per la nuova categoria, e si sono adoperate a che i Soci ordinari avessero a farvi ammettere i propri congiunti, sicchè ormai si conta in essa un discreto numero di iscritti.

Altre Sezioni, invece, non hanno finora mostrato di essersi occupate dell'argomento, come pur sarebbe a desiderare nell'interesse dell'istituzione, delle Sezioni stesse e dei loro Soci.

Abbiamo perciò creduto opportuno di ricordare a codeste Sezioni e ai Soci in generale lo scopo della disposizione aggiunta all'art. 5 dello Statuto e di farne presente l'utilità pratica.

Giova specialmente rilevare come, godendo i Soci aggregati di tutti i vantaggi degli altri Soci, eccetto il diritto alle pubblicazioni, sia reso molto più facile e d'uso più frequente il profittare della riduzione ferroviaria concessa alle comitive che viaggiano in numero di almeno 5 fra Soci e guide e portatori, potendo ora in molti casi, nei viaggi fatti per gite consentanee allo scopo dell'istituzione, ottenere la riduzione una intera famiglia i cui membri sieno iscritti, in qualunque categoria, al Club Alpino Italiano.

Facendo opportunamente risaltare questo speciale vantaggio di cui possono godere tutti i nostri Soci, e rendendone più diffusa la conoscenza, si ha motivo di sperare non solo che i Soci ordinari già iscritti procurino al Club degli aggregati fra i loro congiunti, ma si acquistino anche Soci ordinari nuovi e questi imitino l'esempio di quelli.

Invitiamo quindi le Sezioni che non l'hanno già fatto ad occuparsi di dare attuazione alla riforma dell'art. 5 dello Statuto, agevolando anzitutto l'ammissione dei Soci aggregati con la riduzione a loro favore della quota sezionale, e adoperandosi nei modi che abbiamo accennato per avere anche in questa categoria un certo numero di iscritti.

2. Libretti per i viaggi ferroviari.

Già parecchie Sezioni ci hanno dato commissioni di una certa quantità dei libretti destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento e che devono essere presentati alle stazioni ferroviarie per ottenere la riduzione del 30 per cento accordata per le comitive di almeno 5 fra Soci e guide e portatori.

Da altre Sezioni invece non è stata fatta nemmeno la domanda di un campione. Così può avvenire che in caso di urgenza esse non sieno in grado di soddisfare a richieste dei rispettivi Soci, e questi non possano profittare della riduzione.

Pertanto, mentre invitiamo i Soci, i quali pensino di aver a profittare quando che sia della riduzione ferroviaria, a fare autenticare la propria fotografia dal Presidente della rispettiva Sezione e a domandare a questa il libretto, crediamo di eccitare in pari tempo le Direzioni Sezionali, che non l'hanno già fatto, a provvedersi di un certo numero di libretti affine di poter corrispondere alle domande che loro fossero rivolte.

Il prezzo d'un libretto è di L. 1,50.

3. Elenchi delle Direzioni Sezionali.

Si è stabilito di pubblicare nella " Rivista " di marzo il solito prospetto delle Direzioni Sezionali.

Si pregano adunque quelle Direzioni che non hanno ancora parte-

cipato i nomi dei loro componenti di comunicarli in tempo. Nella detta „ Rivista „ n. 3 saranno a ogni modo stampati, come si fece l'anno scorso, quei nomi dei membri degli Uffici Sezionali che sieno già noti al momento della pubblicazione, indicando, in caso non sia stata fatta la comunicazione per l'anno in corso, l'epoca a cui si riferisce la comunicazione precedente.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

SEZIONI

Firenze. — Il 27 febbraio si è tenuta la consueta Assemblea generale dei Soci. Il conto del 1886 presentato all'Assemblea porta un entrata di L. 5208.68 e una spesa di L. 3857.10, e quindi un avanzo in cassa al 31 dicembre di L. 1351.58. Lo stato patrimoniale reca una cifra di L. 3966.58. Nel prossimo numero si darà conto della adunanza.

Roma. — Scrivono da Roma in data dell'8 febbraio alla „ Provincia di Vicenza „: La Sezione di Roma del C. A. I. ha dato la sera del 6 febbraio nel ristorante della Galleria Regina Margherita un banchetto al quale intervennero anche soci delle varie Sezioni residenti o comunque dimoranti in questi giorni a Roma. V'erano l'on. Lioy, presidente generale del C. A. I., il cav. Budden, presidente della Sezione di Firenze, l'on. Bonardi, presidente della Sezione di Brescia, l'on. Bonaiuto, socio della Sezione di Catania, gli on. Brunialti e di Breganze, soci come l'on. Lioy della Sezione di Vicenza, ed altri rappresentanti di Sezioni. Parlarono il comm. Malvano, presidente della Sezione di Roma, brindando al Re: Lioy egregiamente e brillantemente come il solito, brindando alla Sezione di Roma, a tutte le Sezioni e alla salute delle nostre truppe in Africa, interrotto e salutato da fragorosi applausi; Stella, di Vicenza, anticipò i saluti della sua Sezione, orgogliosa di essere la sede del prossimo Congresso nazionale e brindò alla prosperità dell'alpinismo. Molti applausi ed evviva a Vicenza.

Parlarono poi Budden, Bonaiuto, De Falkner, Abbate, Di Breganze e parecchi altri sempre applauditissimi. Molta allegria. Banchetto riuscitissimo.

Bologna. — *Lavori Sezionali.* — Due anni sono, nell'Assemblea generale dei soci del 3 febbraio 1884, si approvava un programma di studi e di lavori da eseguirsi dai soci durante le escursioni sociali e individuali. I lavori venivano così ripartiti in cinque gruppi:

- I. Itinerario di viaggio: orari, distanze, osservazioni ipsometriche e termologiche, stato del cielo, forza e direzione del vento, note generali, quote indicative, meridiane, guide, alberghi, viveri, trasporti, ricoveri, ecc.
- II. Itinerari descrittivi: illustrazioni storiche, statistiche, artistiche, fotografiche.
- III. Itinerari idrografici: corsi d'acqua, analisi, allacciamenti, sorgenti, cadute naturali e artificiali, stazioni di forza per generare l'elettricità colle dinamo-elettriche, piscicoltura.
- IV. Itinerari orografici: cultura, rimboscamento, campionari analitici dei terreni incolti, nuove piante, acclimazione del tiglio, industrie invernali, formazione di una carta forestale.
- V. Telegrafia ottica: osservazioni meteorologiche: climatologia, ozonometria, igrometria. Studi per la formazione di carovane scolastiche.

Ogni gruppo di lavori era affidato a una Commissione di soci sotto la direzione di due Consiglieri della Sezione.

Per facilitare il lavoro di tali Commissioni si fecero stampare foglietti volanti contenenti ognuno tante colonne quante erano le osservazioni da farsi durante le gite ed escursioni, ed ogni socio doveva, per suo conto, registrare nelle singole colonne l'osservazione che durante la gita gli era stata affidata.

Ora quel lavoro che proseguì regolarmente ha dato i seguenti risultati:

Gli itinerari I e II sommano a 37 e sono corredati di oltre 100 fotografie tutte esclusivamente fatte dai soci che possiedono in proprio 12 apparecchi fotografici, oltre quello di proprietà della Sezione. Questi itinerari, già conosciuti dal pubblico furono, all'epoca del colera, raccomandati dalle Commissioni d'in-

chiesta sulle condizioni igieniche della provincia al Ministero dell'interno, il quale a sua volta ordinò ai Comuni di rivolgersi alla Sezione di Bologna per avere informazioni diverse e, fra le altre, quelle altimetriche. Così la Sezione fu nel caso durante lo spazio di un mese di somministrare a quasi tutti i comuni, oltre le indicazioni varie richieste, non meno di dieci quote barometriche della provincia per ognuno, raccordate a livellazioni conosciute.

I lavori di cui ai N. III e IV, progredirono meno, benchè molti siano gli ingegneri e le persone di competenza riconosciuta nella materia da trattare; ma ciò perchè tali studi domandano una più speciale applicazione ed anche in causa delle spese che non si potrebbero far sopportare dai singoli soci. Tuttavia, abbenchè tali studi siano appena iniziati, ciò bastò perchè il Comizio Agrario di Bologna facesse, mediante una Commissione speciale, partecipare la nostra Sezione al progetto di studio di rimboscamento dell'Appennino Bolognese, pel quale la Cassa di Risparmio di Bologna ha, a quella esplicita condizione, assegnata la somma di 10 mila lire.

In quanto alla telegrafia ottica, essa è già entrata nella via sperimentale, giacchè gli strumenti presentati ai Congressi Alpini di Torino e di Varallo dal Presidente della Sezione, se non raggiungono ancora la perfezione voluta, sono però in via continua di miglioramento e presto raggiungeranno lo scopo desiderato.

Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale ha accordato per questi lavori un sussidio di lire 900 sul bilancio 1886.

Verona. — Questa Sezione, da poco tempo ha trasportato la sua sede in un locale (Corso Cavour, 39) comune col Comizio Agrario, nel cui bollettino "L'Agricoltore Veronese", essa pubblica la sua cronaca.

Nel n. 2 del detto bollettino vi è un articolo dell'egregio Presidente della Sezione cav. Enrico Nicolis, articolo che ha per scopo di facilitare all'agricoltore la conoscenza sintetica della litologia del Veronese, per poi guidarlo a una serie di ricerche di pratica applicazione.

Nel n. 3 troviamo, fra altre comunicazioni, una relazione dell'Assemblea generale del 6 febbraio.

In questa vennero approvati il conto del 1886, che presenta un avanzo di L. 646.93, e il bilancio di previsione pel 1887, che offre un attivo di L. 1928.93.

Il Presidente propose una escursione per la seconda metà di marzo, e ricordò ai soci che il Congresso Nazionale Alpino si terrà nel prossimo agosto a Vicenza.

Furono eletti a direttori, in surrogazione di quattro scadenti d'ufficio, i signori dott. Venturini, segretario, prof. Goiran, Mazzoni F. e cav. Ruffoni, e a Delegati i signori Nicolis e Mazzoni.

Sulle proposte di riforma presentate dalla Sezione di Roma.

Roma, 9 febbraio 1887.

Onorevole Signor Redattore,

La prego di dar posto nel prossimo numero della "Rivista Alpina", alle seguenti mie osservazioni sulle proposte di riforma, che la Sezione di Roma presentò alla Sede Centrale. Comprendo benissimo che a molti può riuscire oramai noioso il prolungarsi di questioni, che dopo i voti dell'Assemblea dei Delegati dell'agosto 1886 e del gennaio scorso potrebbero considerarsi definite. Ma io, sia come membro della Commissione, che la Presidenza della Sezione cui appartengo nominò per lo studio di proposte di riforma dello Statuto, sia come Delegato nell'Assemblea dell'agosto 1886, sia come socio della Sezione di Roma, ritengo necessario di fare alcune osservazioni, di dare alcune spiegazioni, d'entrare nel merito di alcune proposte, che disgraziatamente non poterono essere difese nell'ultima Assemblea del gennaio scorso, alla quale io non avevo il diritto di assistere come Delegato.

Fu spiacevole che alcuni dei nostri Delegati non abbiano potuto intervenire a tale adunanza; fu doloroso che un ritardo del treno ferroviario abbia impedito che vi prendesse parte il nostro socio Fusinato, a cui erano state dalla Presidenza inviate ampie istruzioni. Certo tutti avrebbero votate le nostre proposte: se non un mandato imperativo (nè poteva esserlo), certo un obbligo imprescindibile loro ne derivava dall'aver accettato la nomina fatta dalla As-

semblea dei soci della Sezione di Roma del 24 novembre scorso, nella quale i soci quasi unanimemente avevano deliberato che dovessero difendere e sostenere le proposte rimaste a discutersi e che tale incarico dovesse loro darsi; nè che a me consti giunse alla Presidenza di Roma alcuna osservazione in contrario dagli eletti, a cui era stato inviato il verbale della seduta.

Non parlerò qui del trasporto della Sede Centrale da Torino. La proposta fu ritirata nell'Assemblea di Varallo perchè mancava il tempo per una seria discussione, dovendosi in quel giorno tenere anche l'adunanza del Congresso Alpino Nazionale. Tale proposta non fu poi più presentata dalla Sezione di Roma, perchè talmente aveva appassionato gli animi, che si erano sussurrate ingiuste accuse, certo non condivise dalla maggioranza, verso la Sezione proponente, che cioè questa volesse fare i propri interessi e non quelli generali del Club. Le cortesi ed affettuose parole del Presidente, onorevole Lioy, prima della discussione delle proposte, e il plauso con cui furono accolte, con grande compiacimento vennero in Roma rilevate.

Neppure parlerò della proposta di ammettere a Delegati soltanto i soci della Sezione che viene rappresentata, e di cumulare i voti spettanti ad una Sezione in uno o più Delegati. Ne fu già fatta giustizia sommaria, senza ritenersi opportuno uno studio ponderato; e per quanto la Sezione di Roma, unanime, nella sua adunanza del 24 novembre scorso abbia ritenuto che tali proposte sarebbero state di grande giovamento all'andamento del Club, e che anche accettandosi solo la seconda parte si sarebbe dato alle Sezioni il modo di potere con piccola spesa inviare Delegati di piena fiducia, e non sarebbero allora avvenuti inconvenienti quali attualmente spesso si verificano, non credo che essa mai più le ripresenterà. E ritengo che ciò farà, essendo desiderosa di astenersi da qualsiasi atto che possa essere, sia pur falsamente, interpretato come atto di diffidenza, di mal animo verso la Sede Centrale, a cui la legano attualmente cordiali rapporti, senza che perciò debba astenersi dal procurare con le sue piccole forze di far seguire quella via per la quale le appare facile ottenere un grande miglioramento nelle condizioni generali della nostra istituzione.

Altre questioni invece mi preme di prendere in esame, sia per entrare in merito, sia per fare alcune considerazioni sopra espressioni, che per avventura potrebbero giudicarsi poco benevoli e cortesi, che si trovano nella relazione presentata dalla Commissione, che l'onorevole Lioy aveva nominato per lo studio delle proposte di riforma: espressioni che fecero triste impressione fra i Soci Romani. Forse taluno potrà meravigliarsi che tale relazione porti anche la firma del prof. Guido Fusinato, allora nostro socio soltanto e posteriormente nominato nostro Delegato, sul quale la Sezione fonda le sue più vive speranze e nel quale ripone la sua piena fiducia; ma non credo di tradire la sua confidenza e l'amicizia che a me lo lega, se manifesterò come egli mi abbia scritto di avere firmata la relazione, nella fretta e con la scusa del *così fan tutti*, solo scorrendola fuggevolmente; che altrimenti egli avrebbe consigliato di modificare, d'accordo con gli altri membri della Commissione, talune fra le espressioni adoperate.

Trattandosi della proposta "le modificazioni che si volessero introdurre nel presente Statuto dovranno essere discusse su proposta dell'Assemblea dei Delegati o di una Sezione riunita in Assemblea Generale", la relazione della Commissione vi ricama sopra una lunga filza di frasi circa la incertezza e la oscurità della proposta, circa il doppio senso in cui la si può interpretare. Se la Commissione avesse avuto la bontà di rivolgersi alla Sezione di Roma per domandare schiarimenti, ciò che non sarebbe certo uscito dalla sua competenza, avrebbe subito ricevuto una lettera, quale si ebbe poi il delegato Fusinato con l'incarico di leggerla all'Adunanza dei Delegati, a cui non giunse in tempo, dalla quale avrebbe rilevato che per errore materiale si era posta la parola *discusse* invece di *votate*, e votate ben s'intende dai *Soci*, come è stabilito nello Statuto.

E vengo alla proposta di: munire le guide di libretto e di apposito distintivo rilasciato dalla Sede Centrale su proposta delle Sezioni, assoggettandole alle tariffe da questa stabilite; nello stesso tempo studiare la proposta di stanziamento di una somma in bilancio per rimborsare ai soci della spesa di guide.

Quanto alla prima parte la Commissione osservò più utile lasciare la cosa in piena balia delle Sezioni; e in me ha fatto viva impressione vedere che nessuna voce sia sorta nell'Assemblea dei Delegati contro tale opinione. A me e con me ai miei colleghi della Sezione di Roma è parso sempre importantissimo che la Sede Centrale dovesse rivolgere la sua attenzione sopra questo argomento che è uno dei più vitali dell'alpinismo. Il disciplinare, il formare corpi di guide, il

riconoscerle, dovrebbe non essere cosa parziale di quelle poche Sezioni che se ne occupano, ma di tutto il nostro Club, di chi lo rappresenta. Una unità d'indirizzo nello stabilire le norme per le guide, nel fissare i prezzi, sempre naturalmente d'accordo colle Sezioni, non sembra forse cosa importante e degna dello studio della Sede Centrale? Invece anche di questa proposta con animo leggero fu fatta sommariamente giustizia, mentre da ogni parte si grida contro la cattiva organizzazione delle guide, contro i prezzi troppo elevati che vengono da queste pretesi. Non si è creduto di spendere un po' di tempo per esaminare, per discutere se disciplinando le guide, se riconoscendole, se facendo, ove d'uopo intervenire l'Autorità Politica (come fa il Club Tridentino) a dare il proprio riconoscimento alle sole guide approvate dal Club Alpino, si sarebbe potuto ottenere lo scopo che è nei desideri di tutti.

E vengo alla seconda parte della proposta che non era una propria riforma presentata dalla Sezione, ma semplicemente un invito a studiare un argomento che sembrava dovesse interessare e risvegliare l'attività degli alpinisti, onde vedere se (per esempio, stabilendo in bilancio una somma da ripartirsi in tante quote fra quelli scelti a sorte i quali avessero provato con attestati di guide riconosciute di avere compiuto ascensioni di 1° o di 2° ordine) non si sarebbe con ciò raggiunto lo scopo di attirare ai monti molti che ora sono spaventati dalle forti spese.

A chi spassionatamente esamini la cosa, non potrà che fare stupore il modo con cui la Commissione credè bene di liberarsene. Essa deliberò di passare all'ordine del giorno puro e semplice senza discussione! Io non so se una Commissione nominata con l'incarico di studiare alcune proposte di riforma potesse arbitrarsi di non esporre almeno le ragioni per cui non crede di studiare ciò che al suo studio si presenta.

Ed ha fatto a me somma meraviglia che nessuna voce sia sorta ad attenuare, a spiegare quella poco felice frase, che io non credo ma che alcuno potrebbe per avventura ritenere come uno sprezzo verso la Sezione proponente.

Un'ultima osservazione debbo fare circa la proposta o meglio raccomandazione che la Sezione di Roma faceva di migliorare le pubblicazioni, specialmente il "Bollettino", annuale, pubblicando solo relazioni di carattere alpino, fotografie ed illustrazioni delle nostre montagne. Qui la relazione osserva che non potevasi accettare come proposta da introdursi nello Statuto, ma come semplice raccomandazione la quale non poteva non accettarsi perchè tale era l'indole della nostra società; e fin qui siamo perfettamente d'accordo. Se non che si soggiunge che le pubblicazioni degli anni scorsi sono a provarlo. Ed ecco una nuova infelice frase che vorrebbe mostrare come del tutto inopportuna la raccomandazione della Sezione di Roma. No, non fu inopportuno e gli ultimi Bollettini la cui materia è stata in grande parte diversa da quella che le prefazioni dicevano di voler accogliere, sono lì a dimostrarlo. Si è dimenticato di domandare informazioni circa le condizioni d'anno in anno peggiori, in cui quest'anno specialmente si trovava il materiale del "Bollettino", e si è gettata là una frase che fortunatamente per il nostro Club è stata smentita dalla serena ed imparziale discussione che ne hanno fatto i Delegati, i quali, dando così ragione alla Sezione di Roma, hanno riconosciuto che la questione delle pubblicazioni si imponeva e che era necessario uno studio; studio che era la Commissione stessa che avrebbe dovuto fare, secondo l'incarico ricevuto.

Ecco, egregio signor Redattore, le osservazioni che a me è sembrato opportuno di fare per rischiarare sopra molti punti le questioni che nella loro incertezza e per la mancanza sovente di opportuna discussione possono far nascere equivoci e malintesi che è nell'interesse di tutti di evitare. E, poichè le opinioni espresse sono personali all'autore, spero che Ella non avrà alcuna difficoltà ad inserire queste mie osservazioni buttate giù in tutta fretta nella prossima "Rivista".

Accolga mille rispetti e mi creda

suo dev.mo

dott. ENRICO ABBATE

Socio della Sezione di Roma.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Inglese. — Il 14 dicembre u. s. si tenne l'adunanza ordinaria di questo Club pel 1886. Vi si procedette alla nomina della Presidenza e di un quarto del Comitato.

Scadevano per compiuto triennio ed erano ineleggibili ai medesimi uffici, a termini degli statuti, i signori F. C. Grove presidente, C. T. Dent e G. E. Foster vicepresidenti. In luogo del signor Grove, uno dei più noti fra gli alpinisti inglesi, uno dei primi ascensori dell'Elbruz, e che tenne l'ufficio con tanta lode, fu eletto il signor Clinton T. Dent, pur noto per le sue imprese alpinistiche e per le sue pubblicazioni (nella "Rivista", abbiamo parlato, non è molto, del suo libro *Above the snow line* e delle sue esplorazioni nel Caucaso). A vicepresidenti vennero eletti il signor Maurice Holzmann, uno dei più distinti conoscitori delle Dolomiti, e il signor Charles Pilkington, noto per le sue ascensioni senza guide specialmente delle Alpi del Delfinato.

A membri del Comitato furono eletti il signor Seymour King, il primo ascensore dell'Aiguille Blanche de Peutéret, e il signor W. M. Conway, ben noto per le sue esplorazioni nel gruppo del Monte Rosa e come autore dello *Zermatt Pocket Book*.

Restano nei rispettivi uffici il redattore dell' "Alpine Journal", rev. W. A. B. Coolidge, e il segretario onorario signor W. F. Donkin, che la state scorsa accompagnava il signor Dent nel Caucaso.

Club Alpino Svizzero. — Da una circolare del Comitato Centrale rileviamo che il conto del 1885 approvato dall'ultima assemblea dei Delegati presenta una entrata di L. 15,499.85 di fronte a una spesa di L. 15,695.85 e che il patrimonio del Club al 31 dicembre 1885 ammontava a L. 15,903.40.

La festa del Club nel 1887 si terrà a Bienne.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Le "Mittheilungen" di questo Club danno nel n. 2 il prospetto dei conti 1886. L'entrata fu di M. 134,731.48, di cui M. 109,999.20 di entrate ordinarie (contributi di 18,045 soci a 6 M., interessi, ecc), il resto di entrate straordinarie. La spesa fu di M. 126,943.24, restando così un avanzo di M. 7,788.24. Il patrimonio sociale era alla fine di dicembre di M. 40,107.59.

Si impiegarono M. 76,479.53 nelle pubblicazioni, cioè il 60 0/0 delle entrate ordinarie e una parte dei prodotti delle pubblicazioni stesse (le sole inserzioni nelle "Mittheilungen" diedero M. 5602.21). Si spesero per la "Zeitschrift" (tiratura 18,000 copie) M. 33,824.15, di cui circa M. 15,500 per le illustrazioni, M. 1000 di onorario al compilatore, e circa 2600 in compenso agli scrittori. Le "Mittheilungen" (periodico quindicinale, tiratura 19,000 copie) costarono M. 36,869.63, di cui 3000 per stipendio al compilatore, e 400 in compensi a collaboratori. Nel capitolo delle pubblicazioni sono inoltre da comprendere M. 2,145.75 di spese per esplorazioni e studi turistici e scientifici di alcuni gruppi alpini, e M. 2400 per la carta del Berchtesgaden unita alla "Zeitschrift".

In lavori di capanne e sentieri si spesero M. 32,030.53, cioè il 25 0/0 delle entrate ordinarie e altri speciali assegni.

Le spese d'amministrazione (stipendi del direttore della cancelleria e del copista, posta, telegrammi, stampati, ecc.) furono di M. 8,712.63, cioè quasi l'8 0/0 delle entrate ordinarie. Non c'è in bilancio stanziamento per fitto di locale.

Le spese straordinarie furono di M. 9720.55, cioè il 15 0/0 delle entrate ordinarie più un assegno sul fondo sociale: M. 5000 s'impiegarono nella Cassa di soccorso alle guide, M. 1130 per assicurazione delle guide stesse, M. 270 per i loro distintivi; M. 707.73 per sussidi a osservatori meteorologici, M. 442.10 per rimboscamenti ecc.

— Si sono costituite altre 5 Sezioni. Così queste sono ora 145.

Club dei Turisti Austriaci. — Dalla relazione del Presidente signor Anton Silberhuber, letta all'Assemblea generale del 27 gennaio u. s., togliamo i dati più importanti sull'andamento del Club nello scorso anno.

Il Club, che alla fine del 1885 contava 64 Sezioni con 9020 soci, alla fine del 1886 aveva 86 Sezioni con 11,432 soci. Esso possiede 44 ricoveri alpini. Il movimento di cassa nel 1886 fu di fiorini 138,294.89. Le entrate ammontarono a

F. 56,424.22. Si impiegarono F. 18,376 in lavori di capanne, di costruzione e segnatura di sentieri; F. 14,443.55 in pubblicazioni, F. 13,278.47 per biblioteca, festeggiamenti, amministrazione e spese straordinarie. Si ebbe così un avanzo di F. 3870.54. Si tengono a parte i conti del fondo per la costruzione della casa-belvedere detta 'Augsburgwarte, che è salito alla cifra di F. 5012. Lo spazio della " Rivista „ è troppo limitato per potere soltanto riassumere tutto quanto fu compiuto da codesto Club nel 1886 e che, oltre alla attività diremo così ordinaria per la illustrazione delle montagne (pubblicazioni, ricoveri, sentieri, gite, conferenze ecc.), comprende diverse altre opere, come trattenimenti serali, soccorsi di diverso genere alle popolazioni alpine (per es. doni ai bambini cogli alberi di Natale) ecc.

Il bilancio di previsione viene stabilito, anche in questa come in altre delle più importanti Società Alpine estere, assegnando ad ogni capitolo di spesa, non somme determinate, ma quote parti delle entrate ordinarie. Così per il 1887 l'Assemblea ha assegnato per lavori alpini il 36 0/0, per le pubblicazioni sociali e panorami il 41 0/0, per la amministrazione il 13 0/0, per feste, biblioteca, spese diverse ecc. il 10 0/0.

Il Comitato Centrale pel 1887 è così costituito: A. Silberhuber presidente, dott. L. Haindl vice-presidente, dott. F. Trnka e dott. W. Schiestl segretari, E. Jäger cassiere, F. Pribelszky, C. Krahl, C. M. Baumwolf, E. Fink, J. B. Kropf, F. Brodbeck, F. Imhof, V. Foglar, F. Krauss, F. Schober.

Club Alpino Francese. — Si è costituita un'altra Sezione del Club a Pau, col nome di Sezione dei Pirenei occidentali.

La Direzione Centrale ha stabilito che la riunione generale del Club abbia luogo quest'anno nei Vosgi dal 10 al 18 agosto.

Club dei Turisti Norvegesi (Norske Turistforening). — Questo Club ha fatto una grave perdita colla morte avvenuta il 4 ottobre u. s., del suo presidente signor T. J. Heftye, che aveva dimostrato la più commendevole attività per l'incremento del Club e per il progresso degli studi alpini.

In sua sostituzione fu eletto il generale F. Näser. Il segretario della Società è il signor R. Söegard; gli altri direttori sono i signori Y. Nielsen, A. Blytt, J. Vibe, L. Faye.

Appalachian Mountain Club. — *Il primo decennio del Club.* — Nella Parker House di Boston si festeggiò il 5 marzo 1886, con un pranzo al quale presero parte 125 persone, presieduto dal professore E. C. Pickering, che fu il primo presidente di codesto Club, il X anniversario dalla fondazione del medesimo. Vi si tennero interessanti discorsi per dimostrare l'utilità dei lavori già eseguiti e quanto rimaneva ancora da fare per la nomenclatura delle montagne, per la cartografia ecc. ecc. Prima del 1860 non si facevano ascensioni di alte montagne nell'America, e fu solamente nel 1843 o 1844 che l'Union Peak fu misurato dal colonnello Frémont per ordine del Governo. Nel mese di settembre 1862, il prof. Brewer, il signor Hoffman ed altri fecero l'ascensione del Monte Shasta (m. 4390), creduto allora essere la montagna più elevata negli Stati Uniti. Dopo quell'epoca si svilupparono sempre più i rilievi topografici, e nel 1866 la Società Geologica della California pubblicava la carta della regione della famosa vallata di Yosemite, carta che ha attirato un così grande concorso di viaggiatori in quello stupendo distretto, chiamato la Svizzera della California. Quasi tutti gli oratori insistettero a dimostrare quanto abbia fatto il Club per attirare i cittadini dei grandi centri verso le montagne e quale contributo abbiano recato le ascensioni alpine al progresso delle scienze. Merita di essere segnalata la passione delle signore americane per la montagna: fra altre, la signorina F. O. Dabney ascese di recente il Picco di Teneriffa (m. 3710) e la signorina Marion Talbot eseguì diverse escursioni nella Norvegia; la signorina S. M. Barstow ha regalato un bel quadro del Monte Chocorua al Club, e la signorina H. Louisa Brown una bella collezione di fotografie delle montagne della Svizzera e d'America. Intanto, con tutta questa attività, aumenta la prosperità del Club, come dimostrano il gran numero di nuovi soci e il concorso sempre maggiore alle conferenze che esso tiene.

R. H. B.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1887. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano
premiata al concorso 1880.

Un vol. in-18° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

Fra breve, a cura della SEZIONE DI ROMA DEL C. A. I., sarà pubblicata una

CARTA DEL GRUPPO DEL GRAN SASSO D'ITALIA

destinata specialmente a servire di guida a tutti gli alpinisti e turisti che vogliono intraprendere escursioni in quell'importante e bellissimo gruppo.

La Carta comprende l'intero Gruppo del Gran Sasso d'Italia fra le valli del Vomano e della Pescara, e fra i punti di riunione Aquila e Teramo. È limitata al nord dal Pizzo di Sevo e dalla città di Teramo, estendendosi al sud fino a Russi, nella valle della Pescara; comprende i mandamenti di Amatrice, Montereale, Aquila, Popoli, Sassa, Paganica, Barisciano, San Demetrio ne' Vestini, Capistrano, Teramo, Montorio e Tossiccia.

La scala adottata è di 1: 80.000 con curve orizzontali di 100 in 100 metri. Sarà stampata in 5 colori: il bistro per la montagna, il verde per i prati e i boschi, l'azzurro per le acque; le strade ferrate, le strade provinciali e comunali, i piccoli sentieri saranno segnati in nero, ed in rosso gli itinerari e tutte quelle altre indicazioni che interessano maggiormente l'alpinista.

Verrà inoltre intercalata nella Carta grande una piccola Cartina all'1: 25.000 delle vette culminanti.

La Carta è stata compilata prendendo per base quella dello Stato Maggiore; ma furono fatte rettifiche e numerose aggiunte di nomi, d'indicazioni e di quote.

La Carta sarà messa in vendita al prezzo di L. 4 se sciolta, di L. 5.50 se legata in tela con astuccio, per coloro che ne faranno domanda (per mezzo di apposita scheda, mandata a tutte le Sezioni del C. A. I.) prima della fine del prossimo settembre.

Le domande dovranno essere dirette alla *Sezione Romana del Club Alpino Italiano, via Collegio Romano, 26, Roma.*

Stabilimento Tipografico S. Pozzato in Bassano.

GUIDE BRENTARI

Guida Storico-Alpina del Cadore

Prezzo L. 4.

GUIDA STORICO-ALPINA

BASSANO-SETTE COMUNI

Canale di Brenta, Marostica, Possagno

Prezzo L. 5.

Le Guide sono legate in tela ed oro, e fornite di carta geografica del Perthes di Gotha. Si spediscono franche di porto a chi invia il prezzo relativo a S. Pozzato, Bassano. Chi manda direttamente al detto Stabilimento L. 8 riceverà ambedue le guide. Chi manda il prezzo di 6 copie ne riceve una settimana *gratis*.

VALSAVARANCHE. — Albergo del Gran Paradiso

Nannetta Coppo e figlio hanno riaperto questo albergo con parecchie camere rimesse a nuovo e convenientemente ammobigliate. Buon trattamento, servizio premuroso e prezzi discreti, ecco i mezzi con cui i conduttori confidano di assicurarsi una clientela numerosa, specialmente fra gli alpinisti.

SIERRE (Suisse). — Hôtel-Pension de la Poste tenu par J. Guerold propriétaire. Chevaux et voitures pour la vallée d'Anniviers, Loèche-les-Bains et autres lieux. Prix modérés.

PER LAGHI E MONTI

PREMIATA GUIDA DESCRITTIVA, STORICA, ARTISTICA, PRATICA
di LUIGI BONIFORTI, Socio del Club Alpino Italiano

*Laghi Maggiore, di Como, di Lugano, San Gottardo, Brianza
Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia, Ossola, M. Rosa, ecc.*

Nuovissima edizione (1886) notevolmente accresciuta — Un elegante volume di oltre 400 pagine con molte vignette e carte topografiche.

Prezzo L. 3; con ricca legatura rosso e nero L. 4.

Si vendé presso Dumolard a Milano, presso Roux e Favale a Torino e presso tutti i principali librai.

HÔTEL DU WEISSHORN m. 2000 in Val d'Anniviers (Vallese).

A 6 ore dalla stazione di Sierre, albergo alpestre di primo ordine, in superba posizione, centro opportunissimo di escursioni e salite d'ogni genere. Pensione a L. 5 al giorno e più. — Proprietari Fratelli Mosoni, soci del C. A. I.

CARCOFORO (Valsesia) m. 1400. Albergo del Monte Moro di Ragozzi Giovanni, socio del C. A. I. Trattamento buono e premuroso a prezzi modesti.

Nouvelle Station Alpestre à Bignasco

*dans la Vallée de la Maggia — Canton Tessin-Suisse
à 28 kilomètres de Locarno (Lac Majeur) (434 m.).*

Diligence fédérale 3 fois par jour, en coincidence avec les trains directs du St-Gothard et les bateaux à vapeur — Bonnes voitures chez tous les Hôtels de Locarno. — L'on peut se rendre aussi à Bignasco de l'Italie par la *Châte de la Tosa* (Val Formazza) et *Bocchetta di Valmaggia* (guides à l'Albergo della Cascata de Monsieur Zertanna).

HÔTEL DU GLACIER avec Dépendance

Tenu par Balli et Maestretti, membres du C. A. I.

Maison très confortable. Cuisine de premier choix. Vins des meilleurs crus, à des prix modérés. Bains et douche. Journaux de tout pays. Billard. Bibliothèque alpine. Service d'ânes et guides.

Bureau météorologique fédéral dans la maison. Télégraphe et téléphone.
Pension depuis fr. 6,50, bougie et service compris. — Arrangements pour familles.

Torino, G. Candeletti tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.